



COMUNE DI GENOVA

N. 6

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 15 febbraio 2011

### VERBALE

LXXVIII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA FEDERICO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CONCENTRAZIONE ANOMALA DI PIOMBO NELL'ACQUA DEI RUBINETTI (RIVISTA "LE SCIENZE" DICEMBRE 2010).

**FEDERICO (P.D.)**

“Quella di cui parlo nel mio articolo 54 è, in effetti, una concentrazione anomala perché io e tutta la mia famiglia beviamo l'acqua del rubinetto da molti anni e so di molti cittadini che fanno lo stesso, bevono la cosiddetta acqua del Sindaco che, soprattutto a Genova, è un'ottima acqua. Solo che un po' di giorni fa alcuni bambini, invitati dalle maestre a leggere la rivista "Le Scienze", hanno letto la notizia di due campioni prelevati a Genova in cui era presente una elevata quantità di piombo. Siccome il piombo è dannoso per la salute, volevo sapere se posso continuare a dire, ai membri della mia famiglia e a chiunque me lo chiede, se si può continuare a bere l'acqua del rubinetto”.

**ASSESSORE SENESI**

“Ringrazio la consigliera Federico per questa domanda che mi permette di chiarire questo articolo che poteva creare un po' di timori. L'azienda IREN esegue costantemente il controllo del piombo sulle acque di tutto l'acquedotto. Su 834 determinazioni fatte nel 2010, tutte hanno dato esito inferiore ai limiti

previsti dalla normativa. Nella rivista “Le Scienze” hanno riportato i dati del campionamento fatto direttamente dal rubinetto di un cittadino. Come noi sappiamo, l’azienda garantisce la qualità dell’acqua fino alla bocchetta stradale, poi la parte relativa ai caseggiati è legata alla qualità delle tubature presenti nell’edificio, che ovviamente possono influire anche sulla presenza di piombo.

In alcune abitazioni del Centro storico, ormai poche, sono ancora presenti dei tubi che hanno il piombo. In questo caso è evidente che il cittadino deve intervenire per modificare gli impianti condominiali perché non è possibile da parte dell’azienda fare questo tipo di intervento.

Quindi noi la qualità dell’acqua l’abbiamo alla bocchetta stradale che è garantita sia dalla serie di verifiche che vengono fatte sul territorio, sia dal continuo campionamento delle acque che arrivano nei nostri invasi e che ne escono. Tutti i campionamenti fatti nel 2009 e 2010 sono assolutamente tranquillizzanti dal punto di vista del piombo, in nessuno c’è un supero rispetto ai limiti di legge. Evidentemente questo caso presentato dalla rivista è dovuto proprio alla conformazione particolare di un impianto domestico sul quale bisogna fare attenzione perché anch’il bevo l’acqua del rubinetto, però sono sicuro che il mio impianto è a norma e non ha tubi in piombo che sono vietati da un bel po’ di anni”.

### **FEDERICO (P.D.)**

“Grazie, io non avevo dubbi sulla qualità. Però come facciamo a dire ai cittadini come verificare se i loro impianti sono effettivamente a norma?”.

### **ASSESSORE SENESI**

“Ci sono due possibilità. Una è informarsi direttamente con gli amministratori di condominio sulla tipologia dell’impianto esistente nel caseggiato o, se la casa è singola, sapere che tipo di tubi abbiamo. L’altra possibilità è di fare un campionamento all’uscita del nostro rubinetto e portarlo ad esaminare ad ARPAL, alla ASL o alla stessa Mediterranea delle Acque per verificare la qualità dell’acqua che beviamo”.

LXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA  
DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI, AI SENSI  
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL  
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD  
IPOTIZZATA CHIUSURA AL TRAFFICO DI VIA  
XX SETTEMBRE.

**GAGLIARDI (P.D.L.)**

“Assessore, già in altre occasioni le ho detto che Genova oggi non può permettersi di fare delle cose da ricchi. Si potrebbero fare molte cose, si potrebbe andare tutti in bicicletta, ma non possiamo permettercelo. Via XX Settembre purtroppo non naviga nell'oro. Lei è molto più giovane di me, via XX Settembre una volta era un'arteria molto importante. Sono stati fatti degli errori, ne cito uno clamoroso: la chiusura dei cinema. Si è fatta questa sciocchezza straordinaria (e non paga mai nessuno) di aver dislocato le sale cinematografiche al Porto Antico e all'orrenda Fiumara.

Via XX Settembre aveva tanti bellissimi locali dove noi tutti da ragazzi, quando potevamo avere qualche soldo in più andavamo (poche volte l'anno) e questo ha contribuito a rendere la via una strada che non è quella che tutti pensano che sia.

Circa l'ipotesi di renderla pedonale, intanto bisogna ricordarsi che non è un'arteria della città antica, non è via San Lorenzo e neanche via San Vincenzo. È uno stradone, bello, realizzato più di cento anni fa, con delle caratteristiche particolari che rendono accogliente la città anche dal punto di vista di poter scorrere anche in automobile.

Galleria Mazzini, per esempio è lì, è un cosa bellissima che riguarda l'architettura del ferro di fine 800. Quando sono ospite di qualche fortunato possessore di casa o ufficio e posso vederla da sopra, illuminata, è una cosa straordinaria, ma non riusciamo a renderla gradevole come dovrebbe essere. Improvvisamente, non so se per protagonismo o mancanza di buon senso, viene fuori l'idea della pedonalizzazione. Ma fino a che punto? Ci possono passare i 16.000 che possono passare sulle corsie gialle? Possono passare le moto?

Risolviamo prima i problemi più semplici, poi faremo anche questo, ma fra un numero x di anni quando Genova sarà rilanciata e recuperata, avremo una città veramente turistica e via Garibaldi non sarà più percorsa da molte automobili perché poi c'è il cittadino comune che è sempre sfigato, però ci sono alcuni che in via Garibaldi ci possono passare. È il momento adesso di imbarcarsi in una cosa del genere?

Sentiamo i commercianti. Io non ho mai amato i commercianti. In altri tempi un commerciante si comprava un appartamento all'anno, adesso lo devono vendere l'appartamento. Quindi non mi sembra il momento, se c'è

questa ipotesi, poi certo che in prospettiva, se Genova fosse stata quello che dicevo io saremmo già collegati con Milano, Malacalza sarebbe a Cornigliano, ci sarebbe l'industria pensante, ci sarebbe il turismo, la cultura, l'industria sanitaria. Ma queste cose non ci sono, siamo dei poveretti, cerchiamo di recuperare e fare delle cose di buon senso. Non è il momento di fare delle cose da ricchi perché non abbiamo i soldi”.

## **ASSESSORE FARELLO**

“Grazie, consigliere Gagliardi, perché se non altro abbiamo raggiunto il risultato di discutere di un'idea, cosa che non è frequentissima nel nostro dibattito e io credo anche, rispetto alle sue argomentazioni che come al solito sono molto suggestive (lo dico in senso positivo) e anche profonde, che forse in cinque minuti che mi sono concessi per la risposta non esauriranno l'argomento, ma ci sono occasioni in Consiglio Comunale e in commissione per poterle approfondire.

Lei sa molto bene, consigliere, che nel piano triennale delle opere pubbliche che il Consiglio Comunale ha approvato a dicembre 2010 l'intervento per galleria Mazzini è stato stanziato ed è stata una sua battaglia, una battaglia del Consiglio Comunale. E mi permetta una battuta, visto che non coinvolge né me, né lei: sul transito in via Garibaldi, se alcuni dei miei colleghi di Giunta e molti dei suoi colleghi consiglieri cominciassero a dare il buon esempio, soprattutto per quanto riguarda i motoveicoli, sarebbe una buona cosa.

Tornando a via XX Settembre, io credo che per ritornare ad essere ricchi, che credo sia l'ambizione di tutti, anche se non penso che siamo così poveri come lei diceva e che questa città abbia ancora delle risorse importanti, si debba anche rischiare qualcosa ed accettare qualche sfida e questo è un insegnamento che ci è venuto anche da chi ci ha preceduto nella nostra storia.

Via XX Settembre è una via importantissima della nostra città, ma ormai da anni, per interventi di amministrazioni che ci hanno preceduto, secondo me positivi, ha perso la sua strategicità per quanto riguarda il flusso veicolare privato. Questo è ormai un dato di fatto dimostrato dai numeri che la mia Direzione può tranquillamente fornire al Consiglio Comunale in qualunque momento e le alternative a quella direttrice in direzione levante sono ormai state rese completamente disponibili alla circolazione privata anche con la recentissima riapertura di piazza Verdi, un po' contestata, ma che ha dato degli ottimi risultati anche al trasporto pubblico.

Abbiamo un problema, consigliere, che immagino lei condivida: qualunque cosa noi pensiamo del rilancio della città antica, che comunque in questi anni è stato non soltanto fatto, ma difeso, anche con il rafforzamento della ZTL, chi ha pagato paradossalmente un prezzo negativo è stata proprio via XX Settembre che è rimasta ai margini della riqualificazione urbana. Questo è

quello che ci dobbiamo porre come problema e credo che oggi gli operatori di via XX Settembre, soprattutto quelli storici, paghino un prezzo da questo punto di vista. Io credo che dobbiamo dare un'occasione di rilancio a quella strada e può averlo solo se lanciamo un grande segnale urbano, ovviamente che sia dotato di buon senso, su questo sono d'accordo con lei.

Io penso che noi ci dovremo muovere su tre cardini. Il primo: da quella strada non può essere tolto il trasporto pubblico, quindi autobus e taxi; per gli altri che percorrono le corsie gialle è un argomento diverso, però vorrei anche ricordare che questa amministrazione e questo assessorato hanno fatto un provvedimento l'anno scorso che ci ha portato a ripulire un po' quella lista.

La funzione del trasporto privato, invece, come dicevo prima, è oggi una funzione residuale che si può superare. Noi stiamo studiando una dimensione che sfrutti di più la parte centrale di via XX Settembre e quindi c'è un approfondimento in corso, lo confermo, per dare una funzione pedonale a via XX Settembre e che questa funzione (questo è il terzo cardine) venga messa a disposizione dello sviluppo delle attività commerciali e ricettive che ci sono, non di quelle che non ci sono, che oggi pagano un prezzo alla situazione che c'è.

La domanda che ci dobbiamo fare, con il dialogo con tutti, è: vogliamo cogliere il momento di Euroflora che capita una volta ogni cinque anni in questa città e quest'anno capita in un anno particolarmente difficile per tutti, quindi può essere un'occasione per dare un segnale da questo punto di vista e vedere come funziona? Io penso che questa sia una sfida sostenibile e raccogliabile per la nostra città e non è una cosa da ricchi dal punto di vista dell'investimento economico. Ci sono cose molto più costose di questa, ma questa è una cosa che si può fare con buon senso spendendo una quota di risorse non rilevante e che ci possiamo permettere.

Sicuramente via XX Settembre strutturalmente, fino all'incrocio con via Fieschi ha anche una dimensione di attraversamento del traffico privato. Dall'intersezione con via Fieschi in giù, no, noi riteniamo che sia possibile fare un ragionamento diverso. Dobbiamo farlo attraverso il dialogo, certamente, ma convincendoci che noi partiamo, come punto di riflessione, dal fatto che via XX Settembre ha bisogno di rilanciarsi e di migliorare e io penso che la storia recente di questa città e delle sue trasformazioni ci dimostri che quando riconquistiamo dello spazio urbano per chi cammina e magari mettiamo qualche albero, queste siano le cose che in Europa hanno permesso di fare il rilancio delle città.

Io credo che questa città abbia dimostrato, come lei spesso ha riconosciuto, di aver trovato, forse con qualche ambiguità, questa terza via della ricettività, del turismo e della cultura. Quindi insistiamoci se questo è un investimento, poi vedremo di farlo con buon senso, consigliere e so che lei ci aiuterà davvero".

**GAGLIARDI (P.D.L.)**

“Forse non mi sono espresso bene: in galleria Mazzini potrebbero esserci già le piante e non ci sono. Allora, se non ci sono le piante in galleria Mazzini che è al coperto ... Quando dico che non siamo ricchi, intendo che, come dice spesso anche la Sindaco, da Roma continuiamo a prendere bastonate, però se siamo ricchi allora non lamentiamoci. Io parlo dell'Amministrazione, non dei genovesi, di genovesi ricchi c'è pieno e lo so bene, però l'Amministrazione non può permettersi il lusso di rischiare su cose sulle quali non c'è certezza perché via XX Settembre non è una strada della città antica e non è che abbia bisogno dello spazio per i pedoni. Era l'eccellenza del commercio, insieme con via Roma e quindi bisogna pensarci. Lei ha detto che ne riparleremo in commissione; ci sono altri argomenti di cui parlare, per esempio di via Porta d'Archi dove si pensa di impedire il posteggio delle moto. Vedremo, però parliamone perché credo che i commercianti di via XX Settembre abbiano ragione a volersi sentire tutelati. È tutto da vedere che l'impedire il passaggio delle auto sia a tutela delle auto: questo vale in una strada stretta e storica, ma ricordo sempre l'esempio di galleria Mazzini e ricordiamoci anche di corso Sardegna dove dovevano esserci gli alberi e invece ci facciamo i parcheggi”.

LXXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA  
DEI CONSIGLIERI LO GRASSO, BASSO,  
BERNABÒ BREA E LAURO, AI SENSI  
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL  
CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A  
EMERGENZA SICUREZZA, IN MODO  
PARTICOLARE IN VALPOLCEVERA E A  
SAMPIERDARENA.

**LO GRASSO (U.D.C.)**

“Signora Sindaco, io ho apprezzato le sue dichiarazioni al riguardo e voglio partire da una premessa. Io credo che la Valpolcevera abbia rappresentato negli anni un modello positivo di accoglienza, solidarietà e integrazione dei flussi di migranti. Tutto questo ha dato un apporto positivo a livello culturale, sociale ed economico a questa città ed è per questo che non voglio sparare nel mucchio e creare allarmismo per un fatto specifico che di per sé è veramente molto grave, ma vi è un problema vero che è quello della percezione della convivenza civile.

Se guardiamo ai flussi di migranti che sbarcano in Italia, certo c'è da chiedersi di chi è questo compito e chi si deve assumere questa responsabilità. La risposta è lo Stato che però dice di non avere risorse. Allora io dico: cosa possiamo fare? Signora Sindaco, io non ho problemi a parlare di quello che avviene sul territorio e a dire che ci sono dei fatti criminali, a volte anche mafiosi, però voglio capire chi è che si deve occupare di questo. Allora io spero che lei non prenda come un fatto passeggero questo sentire dei cittadini perché noi abbiamo avuto in questo ciclo amministrativo delle esperienze che partono da Sampierdarena e Campasso, adesso si parla di Certosa e Rivarolo e non vorrei che si arrivasse a Pontedecimo e forse anche a Busalla.

C'è un problema serio e non dobbiamo aver paura di dirci in faccia quella che è la problematica. Però dobbiamo attuare delle politiche fatte in base alla nostra competenza: cosa investiamo sui servizi sociali? Cosa facciamo nelle scuole? Io credo che non possiamo far svolgere la funzione di mediazione alla Polizia Municipale perché il mediatore lo deve fare chi ha la competenza per farlo. La Polizia Municipale deve far rispettare delle regole e deve far capire a chi non si vuole integrare che qui siamo in un altro paese. Noi dobbiamo capire la loro cultura, loro devono capire la nostra che risponde anche alle loro esigenze, cioè quelle di una convivenza civile nell'accoglienza.

Nel frattempo bisogna dire a gran voce, al Prefetto e alla Questura, che ci vuole una presenza non solo due giorni dopo che è successo il fatto; ci vuole un progetto mirato che abbia durata nel tempo. Se c'è bisogno di una permanenza delle forze dell'ordine, è lì che dobbiamo fare un progetto che duri nel tempo perché la garanzia di poter andare tranquillamente a comprare il pane e non farsi picchiare per strada passa anche attraverso questo tipo di garanzie sulla sicurezza che noi dobbiamo dare.

Quindi inviterei la Sindaco a fare un convegno su quello che è stato il nostro passato e quello che deve essere il nostro futuro perché se non affrontiamo seriamente questo problema e non ci diciamo quali sono le nostre regole, la Polizia Municipale ha solo una competenza che è quella di far rispettare i regolamenti della Civica Amministrazione, ma deve farlo, non andare lì e affidarsi ad una libera interpretazione. La Polizia Municipale non deve fare solo le multe, deve andare in quei caseggiati che sono diventati ormai discoteca a ciel sereno e far rispettare le regole di buona e civile convivenza. Assessore, le chiedo quindi che sia tolta questa figura del mediatore culturale: il mediatore culturale lo deve fare chi ha le competenze, non la Polizia Municipale”.

## **BASSO (L'ALTRA GENOVA)**

“L'episodio di aggressione ad un anziano in via Canepari ha riportato l'attenzione, se mai era scemata, sul discorso delle bande dei latinos. Il mio

intervento, contrariamente a quello di chi mi ha preceduto, vorrei proprio incentrarlo su questo problema. Il problema della sicurezza è vastissimo perché c'è lo spaccio nei vicoli, c'è il problema dei venditori abusivi, quello della prostituzione. Il problema dei latinos è un problema particolare che nasce dalla loro cultura e dalla mancanza nostra di essere riusciti ad integrarli. Ci abbiamo provato tante volte e a me piacerebbe una maggiore integrazione tra le forze dell'ordine. Questo tavolo della sicurezza, tante volte sbandierato dall'assessore, io purtroppo non lo vedo; vedo tante monadi che girano per la città: Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili urbani, ma manca a mio avviso un progetto completo e vorrei che questa fosse l'occasione per riprendere in mano questo discorso e cercare tutti insieme di portare almeno la percezione della sicurezza.

Mi è piaciuto il discorso che ha fatto il Sindaco l'altro giorno quando ha detto: "Finalmente ho visto due gazzelle dei carabinieri davanti alla stazione Brin". Detto questo, però, quello dei latinos è un problema particolare. Scorrendo i titoli di stampa, si legge una lunga serie di episodi relativi a risse e delitti di vario genere. Quello che però mi ha un po' meravigliato è che la Sindaco, sempre nella stessa occasione, abbia detto di non essersi mai accorta, in Valpolcevera, dell'esistenza di bande di latinos assatanati o spacca tutto. Parlando di Rivarolo i giornali riportano gli episodi di Rivarolo, ma la Valpolcevera è lunga, inizia al Campasso e finisce a Pontedecimo e al Campasso leggo per esempio un articolo "Al Campasso, dove regnano le bande dei latinos. Da cinque anni non si vive più, aiutateci".

Io ricordo che nel 2006, con la precedente amministrazione, dopo anni di lotte fra bande, si era arrivati a un tavolo della sicurezza davanti al Prefetto. Tra l'altro queste bande sono pericolosissime perché hanno agganci internazionali nel loro paese e in tutta Europa, ecuadoriani contro peruviani. E allora, perché non riprendere quel discorso? Il discorso della prevenzione deve essere un discorso che inizia dalle scuole, ma deve prevedere anche l'infiltrazione di uomini della sicurezza all'interno di queste bande per cercare di farle ragionare. Questo è stato un episodio gravissimo; si è trattato di un episodio di iniziazione per entrare nella banda".

### **BERNABÒ BREA (G. MISTO)**

"Sono contento del fatto che la Sindaco abbia ritenuto di rispondere personalmente perché il tema sicurezza credo che vada affrontato sia dalla maggioranza che dall'opposizione. I problemi esistono; dal mio punto di vista è giusto parlare dell'importanza del sociale perché chiaramente vanno aiutate le famiglie, però integrazione è una cosa e rispetto delle regole è un'altra e purtroppo noi non siamo in grado, attualmente, di far rispettare le regole che non riguardano solo il fatto che non sia ammissibile che l'appartenente ad una banda massacrare un anziano, ma anche quello cui ha fatto riferimento il collega

Lo Grasso, cioè che non è ammissibile che alle famiglie latino americane sia consentito di disturbare continuamente la quiete dei genovesi.

Io non sono contro l'integrazione, però l'integrazione deve comportare l'accettazione delle nostre regole. Qui c'è il senso dell'impunità perché purtroppo c'è la sensazione che questa gente che delinque – e non ci sono solo le bande – possa fare quello che vuole. Il degrado è visibile purtroppo, signora Sindaco, ma io non credo che lei voglia negare tutto questo. Certo mi fa un po' sorridere quando il Questore dice: "Più agenti, ma anche più spazi verdi", come se noi mettendo due margherite risolvessimo i problemi. Noi vogliamo dalle forze dell'ordine un comportamento giusto ma severo perché quello che a noi manca è la severità: i comportamenti che sono contrari al nostro modo di vivere non sono accettati, è facile dirlo ma è più difficile farlo, di questo mi rendo conto, però noi dobbiamo dirlo questo, non dobbiamo nasconderci dietro un falso senso di buonismo, dobbiamo fare in modo che chi viene da noi se lavora sia tutelato, ma da lui ci aspettiamo il massimo rispetto delle regole. Se non c'è il rispetto delle regole, non c'è via di mezzo, è inutile l'azione sociale, vanno puniti e duramente.

Non dobbiamo comunque sottovalutare la presenza mafiosa della ndrangheta in quel territorio. Ho letto delle dichiarazioni contrarie del Presidente, invece io credo che sia molto attiva l'attività di quelle organizzazioni".

### **LAURO (P.D.L.)**

"Lo Grasso ha parlato di "non creare allarmismo": purtroppo la paura c'è, Sindaco, e non c'è soltanto nelle zone dove arriva l'articolo di giornale, la paura è dilagante. Ormai Sampierdarena è invasa. Per esempio la pedonalizzazione di via Rolando è stata la causa di aumento della malavita e della percezione di pericolo in quella zona. I negozi chiudono prima e bisogna, come a Certosa e in altre zone, bussare per far sì che il negoziante, dopo che ha visto chi c'è alla porta, apra. I ragazzi di Sampierdarena dopo le cinque sono accompagnati perché non si può più girare da soli col buio. Qualsiasi genitore vi può dire che in quella zona è pericoloso far girare i figli dopo l'uscita della palestra.

A Certosa alcuni cittadini mi hanno preparato addirittura un dossier relativamente a che cosa è successo a Certosa dal 2008: è un bollettino di guerra. Loro chiedono aiuto; erano delusi dal suo intervento contro gli Alpini, sperano che lei si sia ricreduta. Capiscono che purtroppo i poliziotti e i vigili sono quelli che sono, ma i cittadini vogliono vedere in tutte le zone più divise possibili perché è dimostrato che le divise sono un deterrente, un aiuto per la percezione della sicurezza.

Io ho chiesto (l'assessore Scidone è testimone) una commissione col Prefetto e col Questore. È un'emergenza e noi del Consiglio dobbiamo sapere fin dove arriva la competenza di uno e fin dove arrivano le colpe degli altri. C'è bisogno, Sindaco se ne faccia carico, di sollecitare il Questore e il Prefetto che hanno competenza anche per quanto riguarda i centri sociali, i furti e tutto quello di cui parlano i giornali.

Come ha detto il collega Bernabò Brea, non c'è rispetto delle regole. Via Turati, nonostante tutti gli sforzi dell'assessore Scidone e della polizia, è diventata un disastro, lì il mercato abusivo dilaga. Purtroppo ora – e d'inverno non si sente - c'è anche sporco perché i lavoratori dell'AMIU non possono più lavare visto che c'è un tappeto umano di persone: o col getto lavano anche queste persone, oppure si tiene l'urina dilagante. Tra un po' arriva il caldo e i negozi si lamentano perché la gente non arriva più in via Turati e i negozi non possono più lavorare.

Al Campasso ci sono due telecamere che non funzionano, una dal mercato avicolo e l'altra all'inizio della piazza del Campasso. Le telecamere, che sono un altro deterrente, qui non funzionano e non c'è neanche la sensazione che la politica di questa città voglia veramente lavorare per la sicurezza che penso sia la cosa più importante. Ho sentito parlare di convegni: basta convegni autoreferenziali, parliamo di commissioni in quest'aula”.

## **SINDACO**

“Subito dopo l'episodio orrendo che è accaduto a Certosa, io avevo convocato il Presidente del Municipio e gli assessori che a vario titolo portano responsabilità legate o alla sicurezza della città o all'intervento dei servizi sociali ed educativi per vedere come ci saremmo potuti subito muovere. Il sabato successivo si è svolta una bellissima iniziativa che continuerà per volontà di tutti e che abbiamo promosso con il Presidente del Municipio presso il Municipio della Valpolcevera che ha visto all'opera in particolare la zona di Certosa e Rivarolo che – ricordo – da sola ha la metà degli abitanti della Valpolcevera, la parte che è disponibile a recuperare e rinsaldare l'identità di una zona della città che ha dato molto alla città stessa, a cui stiamo chiedendo moltissimo perché non vorrei ci dimenticassimo che le grandi opzioni, le scelte strategiche che abbiamo compiuto e che si realizzeranno nei prossimi anni passano tutte da lì. E quindi abbiamo chiesto anche sacrifici, come sempre, ad una zona della città che ha dato moltissimo per lo sviluppo e continuerà a darlo.

La parte viva delle forze politiche, delle associazioni, delle organizzazioni sindacali, dei rappresentanti della scuola e del mondo educativo ha convenuto in quell'incontro una sorta di preanalisi di quanto sta accadendo che viene ora sottoposta all'approfondimento e che costituisce l'impegno a un intervento più accurato rispetto a quanto fino ad oggi è stato possibile fare.

Ricordo però a tutti i consiglieri che di questioni alle quali abbiamo dovuto dare rapidamente risposte in Valpolcevera se ne sono succedute molte. Certamente i consiglieri ricorderanno gli episodi e le difficoltà che, per quanto riguarda la zona del cosiddetto Begato 9 o quartiere Diamante, hanno tante volte portato alla ribalta anche del dibattito in aula la difficile situazione dell'integrazione nei quartieri periferici.

Ebbene, questo è un periodo in cui cominciamo a cogliere i frutti di quello che si sta facendo al Diamante e dei tanti interventi che – lo ricordo al consigliere Lo Grasso – non sono fatti di mediatori culturali intesi come vigili che vanno in giro, ma di mediatori culturali, cioè di educatori che lavorano a contatto con le famiglie e i ragazzi e che trovano il modo di proporre delle forme di vita sociale sempre più avanzata, così come le questioni legate alla casa e alla ristrutturazione di molti appartamenti dell'edilizia sociale sono state in questi anni, come qualche volta l'assessore Pastorino vi ha ricordato, molto intensificate e questo sta determinando, nel clima complessivo di una parte della Valpolcevera, una situazione certamente migliore.

Ogni fenomeno va colto nel momento in cui si evidenzia per capire cosa nel frattempo è cambiato o sta cambiando. Io ci abito in Valpolcevera, abito a Rivarolo e quindi di cosa stia cambiando credo di avere una certa consapevolezza. In quel tavolo che abbiamo fatto sabato mattina, dove erano presenti dagli educatori alla polizia, ai partiti, alle associazioni, l'idea che siamo in emergenza perché ci sarebbe, in Valpolcevera, l'esplosione delle bande dei latinos, non è risultata essere un'affermazione vera. C'è stato un episodio nel quale un ecuadoriano si è macchiato di un crimine nei confronti di una persona anziana. Ci sono stati altri episodi nel giro di poco tempo che non hanno niente a che fare con gli ecuadoriani perché si tratta di tentate rapine o furti che hanno a che fare con la miseria, più che con gli ecuadoriani, cioè col fatto che quarantenni senza lavoro, genovesi peraltro e non della Valpolcevera, vanno a provare delle cose disperate.

Io credo che si debba avere, prima di tutto, un atteggiamento di tipo un po' più scientifico e, al di là degli episodi che esplodono e giustamente vengono raccontati sui giornali, cogliere l'occasione per andare un po' più nel profondo e capire cosa stia succedendo. Quello che sta succedendo nella zona di Certosa e nell'altra zona della Valpolcevera che bisogna prendere in considerazione, quella di Teglia, ha a che fare con una serie di elementi che si sono accumulati negli anni e che ora o li riprendiamo reagendo, o rischiano di far precipitare una situazione difficile.

Sembrerà strano, però guardate che quando per anni, in una zona come quella di Certosa che ha il capolinea della metropolitana, che porta collegamento e può essere certamente uno snodo importante di avvicinamento di un pezzo della nostra periferia al centro, non si collega un'attenzione forte a chi sale e chi scende dalla metropolitana e viaggia, insieme con tanta gente della

Valpolcevera che ogni volta ringrazia per averla realizzata, anche chi può facilmente portare avanti e indietro magari un po' di droga, se non viene messo sotto la lente attenta di chi deve assumere rispetto a questi fenomeni atteggiamenti di fermezza, questo può determinare alla lunga la trasformazione di una parte del quartiere, che prima era caratterizzato dalla dimensione di appartenenza, in un qualcosa di esposto a flussi senza appartenenze e radici. A questo si aggiunga la svalutazione di una parte di quelle abitazioni perché è andata avanti per anni l'idea che lì non si poteva più far nulla perché sarebbe passata la gronda e chi ha potuto se ne è andato, pensando che il futuro di quella zona era destinato ormai al degrado. Ci sono anche fenomeni di prostituzione, che denuncio perché li vedo, che sono la trasformazione, il passaggio, proprio perché c'è la metropolitana, da situazioni che erano in altri quartieri verso quel punto lì.

La situazione è quella e non c'entra con le bande dei latinos, c'entra col degrado e con la corruzione che viene a inserirsi nei luoghi dove al posto dei negozi si mettono sale da gioco, ai primi piani di qualche casa c'è qualcosa di losco e non capisci cos'è e l'andare avanti e indietro a tutte le ore determina una frequentazione che col quartiere non ha niente a che fare. Lì va messa la lente di ingrandimento. Va messa anche a Teglia perché non è possibile che ci accorgiamo che ci sono case a luci rosse a Teglia soltanto perché c'è passata Ruby e non è possibile che soltanto per questa storia di Ruby ci fosse un po' di polizia lì intorno.

Queste sono situazioni che si sono create nel tempo e su queste situazioni va messa la lente d'ingrandimento perché Teglia è di per sé un luogo difficile in quanto di passaggio, senza identità, tra Rivarolo e Bolzaneto e perché Certosa è un luogo che era straordinario quando ci giocavo io da bambina; ci si stava benissimo, eravamo tutti bambini, figli di operai e stavamo bene insieme. Anche allora c'erano quelli che erano arrivati dopo, che erano i meridionali, e naturalmente facevamo le bande, noi contro loro, ma si tratta di bande di bambini, mica le bande dei latinos. Però la capacità di accoglienza di una parte della città come la Valpolcevera era legata alla sua identità fondata sul lavoro. Allora ci si accoglieva, prima o seconda generazione di immigrati, in base al fatto che i nostri genitori lavoravano in fabbrica. È difficile accogliere quando non si è figli di genitori che lavorano lì o quando il lavoro è invece un lavoro ai margini, che non ha dignità sociale. È quello l'altro grande aspetto su cui bisogna focalizzare gli interventi.

Poi c'è la parte dei latinos. La Valpolcevera, Rivarolo e Certosa in particolare, sono una delle zone più giovani di Genova perché lì, a differenza di altri quartieri, c'è stato un ricambio forte negli ultimi anni e le persone che sono arrivate sono immigrati più giovani perché costa meno abitare in quelle zone che non in altri luoghi della città che forse fino a qualche anno fa si pensavano fossero più degradati o degradabili, ma che con le scelte che sono state fatte

negli ultimi anni hanno invece una tendenza al miglioramento. Penso a Cornigliano dove queste situazioni ancora ci sono, ma dove, come avete visto, rifare le facciate, intervenire, sapere che il futuro è senza le acciaierie che inquinano ha messo in moto delle energie che si cominciano a vedere. O anche a Sampierdarena, dove le cose che vengono dette del Campasso fanno più parte della storia degli anni passati perché anche Sampierdarena si sta mettendo in moto, anche se troppo lentamente rispetto a quello che vorremmo.

Bisogna che questi fenomeni riguardino anche Certosa, Rivarolo e Teglia dove invece questa dimensione di presenza molto giovane è una dimensione che può creare problemi di convivenza. La Preside della scuola Caffaro che ha partecipato all'incontro di sabato diceva delle verità profonde, secondo me, cioè che mentre il lavoro fatto con i bimbi all'asilo o alla scuola elementare in nome dell'integrazione sta portando, con la fatica che ci mettono gli insegnanti più che la scuola, a risultati anche visibili, il rischio è che questi risultati si vadano perdendo nella fase adolescenziale perché sono gli adolescenti che non trovando riconoscibilità nell'integrazione con gli altri, tendono a trovarla con quelle parti di altri connazionali che sono in giro per Genova.

Le bande, che sono un fenomeno che non esiste quasi più a Genova per come lei l'ha configurato, consigliere Basso, sono però ancora presenti come tentativo di riaggregazione di appartenenti a quartieri diversi, sono pezzi di Fiumara che si collegano a Certosa e così via perché non c'è altra appartenenza che siamo in grado di dare agli adolescenti.

Dunque le vie da seguire, quelle che abbiamo cercato di impostare, sono almeno quattro se non cinque. La prima. Quando i consiglieri Bernabò Brea e Lauro riprendono – e io sono d'accordo – l'esigenza delle regole, delle certezze della sicurezza, fanno riferimento al fatto che abbiamo bisogno che le regole vengano rispettate e che banalmente le forze dell'ordine, oltre ai vigili, facciano la loro parte. Voi sapete che noi abbiamo chiesto immediatamente un incontro a Questore e Prefetto e che su questo, cioè su una presenza più coordinata delle forze dell'ordine, continueremo a chiedere che si realizzi velocemente perché non è sufficiente avere visto qualche carabiniere in più il giorno dopo il fatto e non in maniera continuativa.

Sugli altri filoni però il lavoro è tutto nostro, ed è quello di prevenzione e di convivenza. Allora gli approfondimenti vanno fatti su altri: i gruppi, i lavori che si stanno facendo, che potrebbero concludersi in una Commissione Consiliare magari appositamente dedicata, vedono da una parte l'assessore Papi con tutte le associazioni del quartiere lavorare sul versante dell'anziano che si trova a essere spaventato rispetto a giovani anche di altre nazioni e con altre modalità di vita, di relazioni e che invece va sostenuto perché noi degli anziani che circolino senza paura abbiamo assoluto bisogno.

Un altro terreno è quello che è coordinato dall'assessore Veardo ed è quindi il terreno dell'educazione e degli interventi di prevenzione educativa, assieme con associazionismo, circoli sportivi e quant'altro; l'altro, che è quello di cui mi occupo personalmente e di cui mi occuperò anche con l'assessore Pastorino, è il tema della riorganizzazione di tipo urbanistico e delle scelte che si devono fare e si stanno facendo per il nuovo PUC, possibilmente introducendo elementi innovativi anche in itinere; è il tema della qualità dell'offerta abitativa, il rapporto tra questa, le graduatorie, la disponibilità dell'edilizia pubblica; è il tema di come articoliamo questi aspetti sapendo che ci sono dei quartieri dove basta qualche dimensione ancora aggiuntiva di immigrazione o di presenza di immigrazione per non reggere più!

Quindi l'attenzione deve esserci, e come si fa su quei punti che vi dicevo, Certosa e Teglia in particolare, a riprendere il filo di una presenza di attività produttive, oltre che di migliore qualificazione urbana, che sono le sole in grado di determinare anche una frequentazione diversa dei quartieri, perché la Valpolcevera ha un cuore di accoglienza grande anche perché ha una storia di lavoro.... consigliere, avere scelto che alcune aree non saranno più destinate o destinabili a supermercati ma ad attività produttive in realtà va dietro a questa cosa: bisogna combattere quello che c'è anche con più polizia, bisogna prevenire con un fatto educativo ma bisogna poi che la gente che c'è lì lavori pure perché altrimenti senza lavoro, con la precarietà e con l'acqua alla gola è difficile tenere insieme la comunità.

Questo è il lavoro che stiamo facendo, vi terremo informati e chi dei consiglieri desidera partecipare a questi lavori di approfondimento sarà il benvenuto: se lo vorrete saremo in grado di riferire nell'arco del prossimo mese”.

### **LO GRASSO (U.D.C.)**

“Signora Sindaco, io ho apprezzato molto le sue dichiarazioni e le sue analisi, però la pregherei di non dimenticare nel frattempo, visto che è considerato che ci vorrà del tempo per introdurre quelle politiche, di non fare solamente dichiarazioni d'intenti e attuare politiche di garanzia sui diritti ma anche sui doveri: questa è una città che predilige il rispetto dei diritti, ma non va mai dimenticato il rispetto per i doveri di ciascuno. Per questo ci vuole vigore nel chiedere alle forze dell'Ordine di dare una garanzia di presenza sul territorio affinché questo possa avvenire armonizzando le nostre esigenze”.

### **BASSO (L'ALTRA GENOVA)**

“Ringrazio la Sindaco per questo ampio affresco che ha fatto sulla zona del ponente della città, e condivido con lei il discorso di evitare per il futuro di

creare questi enormi contenitori all'aperto di quello che poi di sera diventa veramente zona anche di spaccio.

La cosa che io vorrei ancora una volta sottolineare è che se è vero che il tema della malavita è variegato, è soprattutto vero che il problema principale è legato alla presenza dei "latinos", che è un tema particolare in quanto nella loro comunità la donna lavora mentre quasi sempre il maschio ha problemi di occupazione che lo porta spesso sulla strada dell'alcol e quindi della malavita.

Il problema è quindi quello di coinvolgere anche le associazioni che, guardacaso, sono tutte guidate da donne per cercare di deflazionare il fenomeno delle bande che esistono e che costituiscono una problematica enorme sul territorio".

### **BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)**

"Non è questione di fare delle tavole circolari o quadrate! Lei ha parlato di "sub-analisi", dobbiamo ancora arrivare all'analisi: c'è poco da analizzare, noi non possiamo più tollerare comportamenti che sono inconcepibili per la nostra civiltà e il nostro modo di vivere e noi, come autorità, dobbiamo imporre determinati comportamenti! Se le comunità sudamericane non sono in grado di comprendere quali siano le nostre regole, noi dobbiamo obbligarli a rispettarle, in un modo o nell'altro! L'azione sociale è necessaria ma continuare a fare chiacchiere non ci serve veramente a nulla!".

### **LAURO (P.D.L.)**

"Sindaco, l'atteggiamento "scientifico" verso la criminalità non serve. Serve dare sicurezza ai cittadini! Lei ha detto che l'anziano deve imparare a sentire sicurezza.... ma no, Sindaco: è il giovane che deve imparare a comportarsi e a non fare spaventare l'anziano!

In Valbisagno, Sindaco, si autotasseranno per pagare dei body-guard per essere tutelati sopra i marciapiedi del nostro comune! Questo è inaccettabile!

Io mi aspettavo che lei, insieme all'assessore Scidone, dicesse che avrebbe fatto sì che l'ordinanza che dopo le 20 in via Valter Fillak non si potevano vendere più alcolici ..... no, Sindaco: dopo le 20 in via Fillak tutti i supermercati etnici e tutti gli extracomunitari continuano a vendere alcolici e l'assessore Scidone lo sa!

I cittadini pretendono che a una certa ora gli ubriachi non ci siano più! Non si può solo parlare, Sindaco, ma è necessario che la legalità nel Comune di Genova si senta! In via Turati bisogna cacciare gli abusivi e così in tutte le parti della città.

Lei ha parlato di miseria, ma qui non si tratta solo di questo: è il Comune di Genova che tollera l'illegalità! Non voglio mancare di rispetto alla

Giunta ma avrei voluto dirle, Sindaco, che questa è una politica delle tre scimmiette: non vedo, non sento e parlo d'altro!"

LXXXI                                ESPRESSIONE DI SOLIDARIETÀ DEL  
PRESIDENTE AL GIORNALISTA AL QUALE È  
STATO IMPEDITO DI ENTRARE IN  
COMMISSIONE.

### **GUERELLO – PRESIDENTE**

“A nome di tutti i colleghi, e della Conferenza dei Capigruppo che ha affrontato l'argomento, vorrei esprimere piena solidarietà al giornalista de “Il Secolo XIX” che ha ricevuto intimidazioni mentre cercava di venire a svolgere il suo lavoro a Palazzo Tursi.

Tutto ciò si è svolto al di fuori del Palazzo ma la cosa non è per questo meno grave, quindi pur non avendo una competenza diretta ma è giusto sottolineare l'accaduto come è giusto sottolineare che in questi ultimi tempi ci sono stati una serie di episodi un po' “forti”, accaduti nell'aula di Commissione.

Si tratta di richiamare tutti ad un comportamento più sobrio e di rispetto verso anche la sacralità dei lavori che vi si svolgono.

Ripeto la nostra assoluta solidarietà al giornalista ed un richiamo a tutti affinché nello svolgimento dei lavori vi possa essere una serenità che non porti ad atti inaccettabili di intimidazioni”.

LXXXII                                COMUNICAZIONI DELLA SIGNORA SINDACO  
IN MERITO A DIMISSIONI ASSESSORE CORDA  
E ATTRIBUZIONI DELEGHE A PASQUALE  
OTTONELLO.

### **SINDACO**

“In base all'articolo 46 del T.U. degli Enti Locali e all'articolo 49 dello Statuto che prescrivono, in caso di nomina o di cessazione della carica di un assessore, che il Sindaco ne dia informazione al Consiglio Comunale nella prima seduta utile, comunico che l'assessore Corda ha terminato il suo incarico il 14 febbraio con dimissioni che decorrono dal giorno 15, ossia da oggi. Essendo questo il primo Consiglio Comunale utile, ne do conto.

Ricordo che le dimissioni dell'assessore Corda, cui ho provato a resistere come ho potuto, sono state da lei stessa considerate non ritirabili per motivi personali.

Il provvedimento di nomina dell'assessore che prende il posto della dottoressa Corda, e cioè Pasquale Ottonello, è un provvedimento che diventerà

operativo al verificarsi dell'efficacia delle sue dimissioni da Presidente del Municipio. Le stesse sono state presentate il 10 febbraio e diventano irrevocabili a decorrere dal ventesimo giorno successivo, ai sensi dell'art. 63, comma 5 dello Statuto comunale che recita: "Le dimissioni presentate dal Presidente del Municipio diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di 20 giorni dalla loro presentazione al Consiglio del Municipio". Da qui a quando Pasquale Ottonello sarà formalmente e a tutti gli effetti assessore, passerà ancora un periodo compreso tra il 15 febbraio al primo marzo e, per la durata di queste due settimane, le deleghe tornano ovviamente in capo al Sindaco.

La delega che riguarda l'assessore Ottonello sarà la stessa dell'assessore Corda e si intitola: "Sviluppo delle Manutenzioni articolate sul territorio e riqualificazione arredo urbano. Coordinamento degli obiettivi e azioni della giunta in relazione ai Municipi". Porta con sé naturalmente il progetto degli sportelli polifunzionali territoriali per i servizi ai cittadini".

#### **DANOVARO (P.D.)**

"In merito all'ultima vicenda trattata dalla signora Sindaco mi permetto, a nome del gruppo, di ringraziare l'ex assessore Elisabetta Corda per il lavoro che ha profuso nell'amministrazione, per le attività che ha svolto nel corso del suo mandato".

#### **GRILLO G. (P.D.L.)**

"Rispetto alle comunicazioni della signora Sindaco, intanto dobbiamo evidenziare che nel corso dell'ultimo Consiglio Comunale, in occasione di una pratica su A.S.Ter., abbiamo avuto l'opportunità di mettere in risalto il ruolo importante svolto dall'assessore Corda.

Io devo però dichiarare che tre giorni orsono l'assessore Corda mi aveva confermato un sopralluogo sui giardini di via Lamboglia a Marassi, invitando A.S.Ter. e il Presidente del competente Municipio. Pertanto mi fa veramente specie che nel giro di due giorni abbia spontaneamente deciso di rassegnare le dimissioni".

LXXXIII (4)                    PROPOSTA DEL N. 12 DEL 25 FEBBRAIO 2010  
VARIANTE GENERALE DEL SETTORE  
ABITATIVO.  
ADEGUAMENTO DEL PIANO URBANISTICO  
COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA  
LEGGE REGIONALE 3 DICEMBRE 2007 N.38.

**GRILLO G. (P.D.L.)**

“Abbiamo rilevato dalla relazione che il patrimonio disponibile esistente è stato drasticamente ridotto dalle alienazioni del pubblico patrimonio ed è sempre più in cattive condizioni per la carenza delle risorse derivanti dalla mancata degli affitti, anche a causa dell'aumento della morosità.

Rispetto a quanto specificato nella relazione con l'ordine del giorno n. 1 proponiamo di fornire alla Commissione l'elenco degli alloggi di proprietà comunale sfitti e l'elenco degli alloggi oggetto di morosità. Io credo che su queste questioni, come più volte abbiamo evidenziato in passato, si tratti di approfondire il tema affinché soprattutto gli alloggi sfitti si adattino a dei meccanismi perché siano assegnati il più presto possibile.

L'ordine del giorno n. 2 richiama l'ordine del giorno approvato nella seduta del 21 luglio 2009 in occasione dell'approvazione del programma per il social housing, a seguito delle proposte dell'invito pubblico presentati da soggetti pubblici e privati. L'ordine del giorno allegato vede come primo firmatario il collega Bruno, di Rifondazione Comunista, e devo evidenziare che la Giunta non ha onorato gli adempimenti conseguenti l'impegnativa.

L'ordine del giorno n. 3 specifica: “avendo verificato nella relazione e nella documentazione a corredo che vengono individuati gli interventi fatti salvi dall'applicazione della variante in quanto in fase avanzata di approvazione, anche attraverso il coinvolgimento dei Municipi e della cittadinanza, e dove gli oneri e le opere di interesse pubblico sono concordati ed in fase di convenzionamento”. E poi vi è l'elenco di questi obiettivi rispetto ai quali noi evidenziamo il fatto che sull'area Boero, sull'area dell'ex mercato ortofrutticolo di Corso Sardegna, e sullo stabilimento Verrina di Voltri, così come per quanto riguarda l'area dei cantieri navali, è opportuno che in apposite riunioni di Commissione ci vengano sottoposte le convenzioni ed i protocolli di intesa relativi agli obiettivi. Alcuni di questi erano già stati previsti da tempo e il fatto che siano richiamati in questa deliberazione ci induce a proporre che sugli obiettivi stessi si venga a conoscenza, in sede di Commissione, di convenzioni e protocolli di intesa che verranno sottoscritti al fine del raggiungimento di quegli obiettivi.

Infine l'emendamento n. 1: visto che questa è una pratica corposa che ha la necessità di essere periodicamente verificata sul piano della sua concreta

attuazione, noi proponiamo di aggiungere, ai punti 3 e 7 del dispositivo di Giunta “informando il Consiglio Comunale”. So, assessore, che ciò che è previsto nei punti 3 e 7 sono adempimenti meramente burocratici, delegati agli uffici, ma riteniamo che il Consiglio Comunale debba essere informato”.

### **CAPPELLO (GRUPPO MISTO)**

“Recentemente abbiamo fatto diverse Commissioni Consiliari sulla situazione delle carceri genovesi che sono estremamente sovraffollate, ed una delle proposte emerse da tutti gli attori coinvolti era quella di individuare alloggi che potessero ospitare temporaneamente i detenuti nei momenti in cui usufruiscono di permessi, quei detenuti che non hanno domicilio presso il Comune di Genova e che pertanto fino ad ora non hanno potuto usufruire di permessi. Questo comporta un notevole peggioramento della situazione, mentre se si desse l’opportunità ai detenuti di utilizzare i permessi e dormire fuori dalle carceri, la situazione si alleggerirebbe.

In Commissione era stato detto che avrei fatto questo ordine del giorno che va proprio nel senso di chiedere che vengano individuati questi alloggi da parte della Civica Amministrazione”.

### **DALLORTO (VERDI)**

“L’ordine del giorno n. 6 nasce sostanzialmente da una collaborazione tra le associazioni dei consumatori e i sindacati degli inquilini e chiede che negli interventi in cui è prevista la demolizione e la nuova costruzione di una superficie a servizi corrispondente al 60% dell’area, il 30% della parte a servizio abitativo sia individuato nella locazione a canone moderato a 15 anni; chiede altresì che gli interventi di edilizia convenzionata per la realizzazione di residenza per la prima casa contribuiscano con una quota di locazione ERS per una durata di 15 anni.

Mi sembra che su questo ci sia anche l’accordo da parte dell’assessore Pastorino e della Giunta e in questo modo potremo soddisfare le richieste, i desiderata, delle associazioni dei consumatori e dei sindacati degli inquilini.

Voglio cogliere l’occasione per ringraziare l’assessore Pastorino e gli uffici per il lavoro svolto in generale nell’Agenzia per la Casa: mi sembra questa un’esperienza della nostra città davvero importante, che io credo dovrebbe essere maggiormente valorizzata anche al di fuori dei nostri confini territoriali: potrebbe essere un caso pilota a livello nazionale per cui invito ad essere più “coraggiosi” nel divulgare questa esperienza davvero importante in un momento così complesso per la nostra società, soprattutto per le classi più deboli. Voglio anche ringraziare per l’attenzione e la dedizione con cui l’assessore e gli uffici si sono dedicati a questa pratica in Commissione,

ascoltando i consiglieri, i commissari e le associazioni di categoria. Mi sembra veramente un bel modo di lavorare, insieme, per il bene comune. Quindi ancora i miei complimenti per il merito e il metodo, e anche per l'invito a far conoscere quanto più possibile l'attività dell'Agenzia per la casa”.

### **NACINI (S.E.L.)**

“L'emendamento n. 1 è stato suggerito dal nostro capogruppo che purtroppo, per motivi di salute, oggi è assente. Si chiede che dopo il punto 2 si aggiunga il punto 2.2 che stabilisce che “sono esclusi dall'obbligo di contribuire alla cessione di quote ERP gli interventi di edilizia convenzionata per la realizzazione di residenza per la prima casa e aventi le seguenti caratteristiche: convenzione avente durata minima di 20 anni; i nuclei familiari; il limite massimo di S.A residenziale, oltre che ovviamente il miglioramento dei parametri.

Questo è ciò che chiediamo con l'emendamento da noi presentato alla scopo di inserire garanzie ulteriori all'interno della delibera”.

### **PIANA (L.N.L.)**

“Il problema vero di questa discussione sta anche nel fatto che se è vero che da una parte si parla di Edilizia Residenziale Sociale, di Social Housing come preferisce qualcuno, e quindi la trattazione della pratica è sempre stata portata in aula dall'assessore Pastorino, è altrettanto vero che, trattandosi di una variante urbanistica, non solo il sottoscritto ma anche i soggetti che hanno portato avanti le loro istanze in sede di Commissione avrebbero gradito un confronto diretto con il Sindaco. Infatti, al di là degli aspetti legati all'edilizia residenziale sociale, questa è una applicazione della legge Regionale n. 38/2007 che, vista nel quadro più generale di quelle che sono state le impostazioni del PUC, della revisione tariffaria dell'edilizia privata portata avanti con il bilancio del 2010 e con le scelte di monetizzazione degli standard, dei parcheggi e delle quote di edilizia residenziale pubblica contribuiscono notevolmente ad aggravare la situazione già precaria del settore.

Dico questo perché siamo il primo comune, nella nostra Regione, con quattro anni di distanza (e questo è già indicativo di come questo tipo di politiche siano state approfondite, sofferte, e siano continuamente occasione anche di dibattito all'interno della vostra parte politica), siamo il primo comune - dicevo - ad applicare questa normativa e noi temiamo che ciò possa costituire un precedente a cui le altre amministrazioni comunali possano guardare e quindi temiamo che i danni che a livello locale possono derivare si ripercuotano su tutto il territorio regionale.

Con questo emendamento andiamo ad evidenziare alcune cose in quanto abbiamo riscontrato due elementi positivi, sul piano tecnico, all'interno di questa deliberazione: il fatto che la quota ERP non si sottrae al costruito ma viene ugualmente sommata, e il fatto che ci sia la possibilità di scomputare gli oneri su quello che viene realizzato o monetizzato se si fa Edilizia residenziale pubblica.

Ci sono però altri strumenti di flessibilità che in qualche modo permetterebbero al mondo degli edili di affrontare la questione con maggior sollievo, e che sono contenuti in normative nazionali, nella legge regionale e nel programma quadriennale dell'Edilizia Residenziale Pubblica redatto dalla Regione Liguria, strumenti che non sono stati tenuti in considerazione. Con questo emendamento chiediamo che invece vengano previsti.

Nello specifico noi chiediamo riconoscimento della compensazione urbanistica per gli operatori che realizzano la quota di edilizia residenziale sociale, o monetizzano la stessa con il riconoscimento dell'incremento della corrispondente quota di superficie agibile; chiediamo che si preveda la possibilità di concedere la riduzione al 5% della dotazione territoriale di ERS nel caso in cui si registri un valore immobiliare medio del mercato inferiore al doppio del costo di costruzione riconoscibile dell'edilizia residenziale (anche questo è qualcosa che le normative generali prevedono ma che questo Comune non sembra di voler prendere in considerazione). Chiediamo inoltre che la Civica Amministrazione riconosca l'incremento della superficie agibile nella misura corrispondente alla realizzazione di ulteriori quote di ERS che riconosca altresì che sono scomputabili dalla quota B1 e B2 del contributo di costruzione le quote di ERP monetizzate e non solo le quote realizzate.

Dico questo perché se è vero che già voi vi siete avvicinati a questo argomento in maniera molto singolare, cioè non avete tenuto conto solo della nuova realizzazione, così come sembra indicare tutta la normativa in materia, ma anche degli interventi in demolizione e in ricostruzione o degli interventi straordinari, e sarebbe altrettanto importante che riconosceste la scomputabilità non solo alle quote realizzate ma anche a quelle monetizzate”.

### **COZZIO (P.D.)**

“L'emendamento n. 3 specifica soltanto quanto già deciso nella variante intermedia approvata nel 2010 con la norma speciale n. 4, Rio Penego: precisiamo che la superficie agibile per la quota di ERP si applica per la parte degli oneri di urbanizzazione eccedenti la monetizzazione del costo dell'opera viaria e delle connesse opere idrauliche, fino all'esaurimento degli oneri dovuti per gli interessi generali che verranno quantificati con lo specifico P.U.O.”.

## **CAPPELLO (GRUPPO MISTO)**

“L’emendamento n. 4 comprende in realtà più emendamenti, e sono tutti volti ad una riduzione del consumo del territorio e quindi ad evitare ulteriori espansioni edificatorie e a regolamentare meglio alcuni passaggi che vado subito ad illustrare.

Il primo emendamento è soppressivo ed è relativo all’eventuale riconoscimento di ulteriori quote di ERP o ERS: tolgo alcune parole specificando che quel particolare riconoscimento deve essere fatto esclusivamente per l’edilizia popolare.

Nella terza parte dell’emendamento vi è l’attenzione ai parcheggi pertinenziali sugli edifici religiosi, mentre nella quarta parte si pone l’accento sugli edifici industriali per i quali era stato previsto l’esonero dei parcheggi pertinenziali. Questo in realtà confligge un po’ con il Piano della Mobilità Urbana e con i regolamenti che invece prevedono per le nuove costruzioni i parcheggi pertinenziali. Con gli emendamenti proposti si inserisce che la possibilità di esonerarsi dai parcheggi pertinenziali è solo per la quota di Edilizia residenziale pubblica e solo allorquando vi siano ragioni più tecniche del contesto.

Invece la quinta parte dell’emendamento è soppressiva della scheda A3 che prevede la possibilità di costruire abitazioni in zone che attualmente sono dedicate a servizi pubblici, quindi asili e quant’altro, e che attualmente non sono costruite, ma in previsione, per cui si toglierebbe la possibilità di costruire eventuali servizi pubblici per lasciarla in parte all’Edilizia Residenziale Convenzionata che rientra negli standard urbanistici, ma in gran parte ad una ERP. Al fine di evitare il consumo di territorio e che ad un interesse pubblico vada a sostituirsi un interesse anche privato, chiedo di sopprimere completamente questa scheda.

La sesta parte dell’emendamento è aggiuntiva ed è relativa agli interventi sugli edifici esistenti. Si prevede, con questa norma, la possibilità di ristrutturare gli edifici esistenti e di prevedere determinate quote di edilizia residenziale per cui, aggiungendo la frase che ho proposto, io vado a premiare coloro che ristrutturano gli edifici senza aumento di superficie agibile, rimanendo quindi tale quale, per cui la percentuale sarà aumentata ma non aumenta la superficie agibile.

La settima parte è sostitutiva, anzi aggiuntiva, in merito al fatto di concordare un minimo di anni da destinare ad edilizia residenziale a canone concordato o moderato, perché qui non era previsto un minimo: mentre in altre parti della normativa è previsto un minimo, qui non c’era, e va un po’ nella direzione dell’ordine del giorno del collega Dallorto, quello di avere una garanzia che quell’edilizia effettivamente sia condizionata ad almeno otto anni.

L'emendamento n. 5 è consequenziale, ossia se si accettano gli emendamenti precedenti deve essere modificato anche il testo della delibera con le due proposte, quella del canone concordato per un periodo minimo di almeno otto anni e lo stesso inserito nell'articolo 63".

## **GUERELLO – PRESIDENTE**

“Il documento che vedete indicato come “ordine del giorno n. 4” in realtà trasformato in “emendamento n. 6” e come tale sarà votato”.

## **ASSESSORE PASTORINO**

“Gli ordini del giorno 1, 3, 5 e 6 hanno parere favorevole, mentre il n. 2 no: consigliere Grillo, solo in riferimento al fatto che l'ordine del giorno allegato secondo lei sarebbe stato disatteso, volevo ricordarle che in realtà la zona è stata oggetto di grandi variazioni per cui non mi sento di condividere il suo parere sull'atteggiamento della Giunta e dell'assessore competente in particolare.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno 5 e 6 credo che, soprattutto relativamente a quello presentato dai consiglieri Cappello e Bruno, si riesca a considerare solo come un auspicio il reperimento di alloggi per i detenuti in periodo di permesso. C'è una piccola esperienza che come amministrazione abbiamo avviato in questa direzione, accogliendo un paio di anni fa una proposta arrivata da una associazione: abbiamo assegnato due alloggi ma, nella penuria generalizzata di edilizia residenziale è evidente che quello che la Civica Amministrazione può fare in questo settore è veramente poco rispetto alle reali necessità.

Uguualmente l'ordine del giorno del consigliere Dallorto è quasi estensivo degli ordini del giorno presentati dalla consigliera Cappello e non può che rappresentare un auspicio il vincolo locativo per edilizia residenziale sociale per 15 anni.

Per quanto concerne gli emendamenti, siamo favorevoli al n. 1, per il n. 2 invece la risposta è negativa: il senso di questo provvedimento è quello di cercare di non prevedere aumenti; mi colpisce in maniera particolare, consigliere Piana, il suo invito a contenere o prevedere una riduzione fino al 5% della dotazione territoriale di ERP, in quanto è già superato nel testo che oggi va in votazione su proposta della Giunta, laddove rispetto alla stesura originale noi prevediamo le quote di ERP in caso di costruzione e demolizione non più con una tarazione del 10% valida in ogni dove, ma invece sulla base di quello che è un calcolo ponderato nelle singole zone della città, ovvero nelle vecchie circoscrizioni. Se lei va a vedere, scoprirà che larga parte di questi, oltre la metà, insiste esattamente sulla quota di cui lei vorrebbe provvedere alla

riduzione; peraltro nel provvedimento c'è l'impegno a provvedere biennialmente alla revisione di questi calcoli in base a quello che sono i lavoratori forniti dall'osservatore immobiliare.

Uguualmente mi sembra non possa essere giudizioso immaginare che ci sia uno scomputamento delle quote di urbanizzazione primaria, per cui il mio parere non può che essere negativo. Tra l'altro ho avvertito nelle sue parole un elemento di pregiudizio, laddove ha detto che le associazioni che sono state audite avrebbero voluto essere audite: ci sono state tre sedute di Commissione, sono stati auditi tutti coloro che sono stati invitati e devo dire che nessuno ha lamentato assenze o presenze. Tutti hanno avuto, venendo qui, la possibilità di esprimersi.

Per quanto riguarda l'emendamento n. 3 il parere è positivo, è positivo anche per quanto riguarda gli emendamenti presentati dalla consigliera Cappello che hanno permesso anche alcune correzioni importanti, oltre che di alcune sviste presenti all'interno del testo: in particolare mi sembra apprezzabile il punto in cui viene richiesta la soppressione e la riduzione di alcuni oneri a sostegno dei CIV, nelle aree 167, che invece nella versione iniziale avrebbe potuto trovare un'espressione di estensione in territori che non hanno le stesse esigenze.

Anche per quanto riguarda l'emendamento n. 5, quello che pone il vincolo di almeno otto anni sull'edilizia residenziale sociale per quanto riguarda il vincolo locativo in caso di canone concordato moderato, e anche per quanto riguarda l'emendamento n. 6 presentato dal consigliere Grillo Guido, il parere della Giunta è favorevole”.

## **PIANA (L.N.L.)**

“Assessore, non è questione di pregiudizio, è semplicemente che quando vengono effettuate valutazioni politiche che possono essere o non essere condivise, ritengo che in questa partita, trattandosi di unavariante urbanistica, la sua presenza sia stata preziosa e utile ma che altrettanto importante sarebbe stata la presenza della Sindaco perché questo tipo di variante va a configurarsi ad un insieme di altre regole che esulano dall'ambito dell'edilizia sociale, del social housing, ma che insieme alle altre fanno parte di tutto un sistema dal quale dipende la tenuta di questo ambito.

Noi siamo in un periodo storico sicuramente sfavorevole, nella nostra realtà comunale ci sono 71 imprese che sono fallite, c'è una contrazione del 67% di investimenti nel settore, ci sono strumenti normativi ai quali bisogna guardare, piacciono o non piacciono: sicuramente la legge 38 del 2007 non l'abbiamo fatta né l'abbiamo votata noi, anzi abbiamo sempre avuto una posizione critica nei suoi confronti, ma sicuramente riconosciamo che debba essere applicata.

Siccome siamo il primo comune in Liguria che, a distanza di quattro anni da questa norma peraltro non particolarmente felice e chiara, le ha dato applicazione a seguito di un'interpretazione difficile durata per l'appunto quattro anni; siccome il quadro normativo nazionale prevede elementi di flessibilità che dal mio punto di vista potrebbero contenere le ricadute negative che questo tipo di impostazioni avrà nell'ambito edilizio; ebbene, siccome ci sono in gioco tutte queste cose, il tentativo era quello di chiedere un'attenzione particolare e chiedere che tutto ciò che è previsto dalla legge venga applicato anche nella realtà del Comune di Genova per fare in modo che gli oneri possano essere un po' più allentati. In questo modo, peraltro, chi si accinge ad investire in questo ambito, oltre alla monetizzazione degli standard, dei parcheggi e alla revisione delle tariffe di ERP che sono state attuate da questa amministrazione in occasione del bilancio 2010, avrebbe potuto cercare di andare avanti: ciò non è stato possibile, non so se l'impostazione ideologica e preconcepita sia più la mia o la vostra nel considerare che in questo ambito non si possa far altro che veder spuntare ovunque palazzinari; io credo che, come sono state condivise alcune impostazioni della variante e gli indirizzi del nuovo PUC, con questo documento non ci sarebbe stato alcun intento di liberalizzazione selvaggia; la legge è stata fatta in funzione delle nuove costruzioni, voi nell'ambito del Piano Urbanistico avete pensato, anche in maniera condivisibile, di puntare molto sulla demolizione e ricostruzione, però poi fate gravare su questo tipo di interventi gli oneri che, dal punto di vista normativo, non dovrebbero esserci. Sapete benissimo che se la demolizione – ricostruzione fosse stata sottratta dall'applicazione di questi oneri, ci sarebbero state meno entrate nelle casse comunali.

Il mio rammarico è che quello che entrerà oltre a strozzare il settore sarà anche gestito da persone, da una amministrazione politica che in questi anni ha dato dimostrazione di non saper rispondere alle esigenze dei cittadini.

Per tutti questi motivi il nostro voto sarà contrario”.

## **MUROLO (L'ALTRA GENOVA)**

“Ha ragione il collega Piana. Dopo quattro anni dall'entrata in vigore di questa legge regionale vi era la possibilità da parte di questa Amministrazione di approfittare della situazione per il rilancio di un settore in crisi e che comunque potrebbe dare un forte sviluppo alla città, ma si è preferito limitare e aumentare la pressione fiscale nei confronti di chi vuole mettere in atto un'attività di demolizione e ricostruzione nella nostra città. Non ci sono delle risposte efficienti ed efficaci per quello che riguarda l'edilizia abitativa nei confronti delle fasce più deboli. Non troviamo nessuna speranza di poter rivedere una maggiore occupazione in questo settore e quindi il voto del Gruppo

L'Altra Genova sarà contrario. Per quanto riguarda, invece, gli ordini del giorno della collega Cappello voteremo a favore.”

### **BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)**

“Sicuramente la delibera che ci viene sottoposta è estremamente complessa. In un momento di fortissima crisi economica e sociale come questa, dopo anni di mancata realizzazione di edilizia residenziale pubblica, è chiaro che un provvedimento che interviene nel settore delle case popolari sia assolutamente necessario.

L'Assessore ha ripetutamente dichiarato che questa delibera è stata formulata tenendo conto delle valutazioni di tutte le parti in causa. Non possiamo nasconderci che comunque questa delibera pone un onere abbastanza pesante a carico del privato, però, in base a quello che sostiene anche l'Assessore, a fronte di quest'onere il privato si trova ad avere numerose facilitazioni, ad esempio nel campo dei parcheggi residenziali, nonché una diminuzione degli oneri di urbanizzazione.

Nell'obiettivo di questa delibera non posso essere contrario perché sicuramente la casa è un problema sociale di particolare gravità, tuttavia nel concreto ho qualche perplessità. Peraltro ho visto un'assoluta e sorprendente mancanza di reazione da parte dei rappresentanti dell'edilizia, e questo per un verso mi fa piacere perché potrebbe dimostrare che effettivamente questa delibera è quella giusta, però sinceramente molti punti mi lasciano abbastanza perplesso, per cui mi riesce difficile esprimere un voto a favore. Quindi considerando le finalità e anche in base alle dichiarazioni che sono state fatte dall'Assessore Pastorino il mio voto sarà quello di astensione, non essendo allo stato dei fatti in grado di verificare se effettivamente questa delibera costituisca un aggravio insostenibile a settori importanti della nostra economia o riesca, invece, a contemperare l'assoluta priorità di reperire alloggi sociali e dall'altra parte anche quella di non dare colpi mortali a nessun settore della nostra economia.”

### **PORCILE (P.D.)**

“A nome del gruppo dichiaro che consideriamo questa delibera particolarmente significativa, importante e coerente con il programma complessivo dell'Amministrazione e quindi siamo orgogliosi di votarla e sostenerla convintamente. Non entro nel merito di emendamenti e ordini del giorno, né più di tanto dei contenuti dell'atto, che, come ha detto l'Assessore, sono stati ampiamente ed esaustivamente nelle tante Commissioni che abbiamo fatto a riguardo.

Ho trovato, invece, particolarmente stimolante l'intervento del consigliere Piana che lamentava il fatto che questa delibera sia stata portata dall'Assessorato al Patrimonio e non dall'Assessorato all'Urbanistica. Prima di tutto è un po' contraddittorio rispetto alla critica che spesso viene rivolta alla Signora Sindaco di aver tenuto a sé l'Assessorato all'Urbanistica, critica che io non ho mai condiviso ritenendo tale scelta coerente con le scelte complessive dell'Amministrazione. Inoltre è il caso tipico in cui delle scelte urbanistiche originano da principi, valori, obiettivi, decisioni e riflessioni che l'Amministrazione fa su un altro campo.

Si parte da un'analisi del fabbisogno, peraltro molto puntuale, per fare delle scelte urbanistiche. Quindi le scelte urbanistiche sono conseguenza di altre decisioni e scelte, non è l'urbanistica a decidere delle cose a prescindere dal fatto che ci sia un determinato fabbisogno - in questo caso abitativo ma in altri casi potrebbe essere di difesa del territorio, dell'ambiente o quant'altro.

Non entro nel merito di tutti i profili sociali che abbiamo più volte toccato. Sono state anche ricordate alcune presunte contraddizioni rispetto a scelte che, invece, sta facendo un altro livello dell'Amministrazione come quella del "piano casa", sulle quali non entro, anche se potrebbe essere opportuno che anche il Consiglio Comunale si addentrasse in altre occasioni. Mentre per quello che la conosco trovo la legge regionale di riferimento un'ottima legge. Il problema, semmai, sarà se e quanto potrà essere finanziata. Ribadisco, infine, il voto convintamente favorevole."

## **CAPPELLO (GRUPPO MISTO)**

"Ringrazio l'Assessore anche per le belle parole dette. Devo dire che sono soddisfatta perché è stato un percorso lungo e complesso sia per noi consiglieri, sia per gli Uffici tecnici che, riprendendo il discorso del consigliere Porcile, hanno fatto veramente un lavoro come doveva essere fatto: da un lato un'analisi del fabbisogno e dall'altro quella della disponibilità degli alloggi e delle proiezioni future, quindi una variante ad hoc per poter far fronte al fabbisogno di oggi e di domani.

Finalmente assistiamo ad una variante urbanistica che non prevede una maggiore edificazione e quindi una variante che non sia nella direzione dei privati ma è proposta dall'Assessorato in un'ottica di senso civico, di responsabilità nei confronti di chi ha più necessità e, con l'approvazione dei miei emendamenti, anche di tutela del territorio.

Quindi non c'è un aumento dell'indice urbanistico e degli standards urbanistici, non c'è ulteriore cementificazione, ma semmai vanno premiate quelle iniziative di ristrutturazione e di utilizzo dell'esistente e pertanto non posso che ritenermi soddisfatta. Oggi assistiamo ad una variante urbanistica diversa da quelle a cui abbiamo dovuto assistere nei tempi passati, che erano

proposte dagli assessorati di pianificazione urbanistica. Concludo dichiarando che voterò a favore della delibera.”

## SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI

### ORDINE DEL GIORNO N. 1

#### “IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la Proposta in oggetto;

RILEVATO dalla relazione che “il patrimonio disponibile esistente è stato drasticamente ridotto dalle alienazioni del pubblico patrimonio ed è sempre più in cattive condizioni per la carenza delle risorse derivanti dalla mancata entrata degli affitti anche a causa dell’aumento della morosità”;

#### IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A fornire in apposita riunione di Commissione  
- l’elenco degli alloggi di proprietà comunale sfitti;  
- l’elenco degli alloggi oggetto di morosità.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.)”

### ORDINE DEL GIORNO N. 2

“Il Consiglio Comunale,

VISTA la proposta in oggetto;

RILEVATO dalla relazione che “con deliberazione del Consiglio Comunale n. 51 del 21 luglio 2009 è stato approvato il Programma Comunale per il Social Housing a seguito delle proposte dell’invito pubblico presentate da soggetti pubblici e privati”;

EVIDENZIATO che nel corso della sopraccitata seduta consiliare è stato approvato l’allegato ordine del giorno;

#### IMPEGNA SINDACO E GIUNTA

a riferire - entro 6 mesi - in apposita riunione di Commissione circa gli adempimenti svolti in merito al contenuto dispositivo dell'Ordine del giorno.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.).”

### ORDINE DEL GIORNO N. 3

#### “IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTA la Proposta in oggetto;

RILEVATO dalla relazione che “la Direzione Programmi di Riqualficazione Urbana, Politiche della Casa e del Lavoro, su mandato della C.A., in considerazione dell’accentuarsi della crisi abitativa e del settore dell’edilizia, ha svolto con le Associazioni di categoria”, imprenditori, sindacati e i soggetti interessati, avviando un processo partecipativo anche al fine di verificare e adeguare la normativa in oggetto;

EVIDENZIATO che negli allegati e nella documentazione a corredo della pratica non risultano allegati i pareri delle Associazioni di imprenditori e Sindacati;

#### IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A fornire alla competente Commissione Consiliare e, se dovuti, al Consiglio Comunale i pareri scritti in premessa richiamati.

Proponente: Grillo G. (P.D.L.).”

### ORDINE DEL GIORNO N. 5

#### “IL CONSIGLIO COMUNALE

SENTITI i dirigenti, polizia penitenziaria, detenuti delle carceri genovesi

CONSIDERATO il grande problema sociale del sovraffollamento delle carceri e l’impossibilità di taluni detenuti di usufruire dei permessi per mancanza di domicilio nel Comune di Genova

CONSIDERATO che dare la possibilità ai detenuti di sfruttare i permessi di cui godono anche per le notti ridurrebbe, almeno in parte, il problema del sovraffollamento

VISTA la condivisa necessità di individuare degli alloggi che possano ospitare detenuti in permesso;

#### IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

ad individuare appositi alloggi per ospitare i detenuti senza domicilio nei periodi di permesso.

Proponenti: Cappello (Gruppo Misto); Bruno (P.R.C.).”

#### ORDINE DEL GIORNO N. 6

#### “IL CONSIGLIO COMUNALE

VISTO

Il D.C.R. n. 9 del 28.4.2009 “PQR 2008 – 2011 per l’edilizia residenziale” Indirizzi per l’applicazione del titolo V della L.R. 38/2007;

RITENUTO

alla luce delle precisazioni dell’Assessore alle Politiche della Casa durante la seduta della Commissione Consiliare del 2.2.2011;

#### IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- al momento della Convenzione attuativa per gli interventi negli ambiti speciali BBU ove è prevista la demolizione e ricostruzione e la nuova costruzione ed una superficie a servizi corrispondente al 60% dell’area, che il 30% a servizio abitativo sia auspicabilmente individuato nella locazione a canone moderato a 15 anni;

- a ricercare nell’ambito della Convenzione che gli interventi di edilizia convenzionata per la realizzazione di residenza per la prima casa contribuiscano con una quota di locazione ERS per una durata di 15 anni.

Proponenti: Dallorto (Verdi); Cappello (Gruppo Misto); Bruno (P.R.C.).”

## EMENDAMENTO N. 1

“Allegato D – Integrazioni alle norme di attuazione del P.U.C. – Norme generali – Art. 8bis): “Pianificazione degli interventi nel settore abitativo”, al punto “2. Alloggio sociale e standard urbanistico” aggiungere il seguente punto 2.2:

“2.2 Sono esclusi dall’obbligo di contribuire alla cessione di quote di E.R.P. gli interventi di edilizia convenzionata per la realizzazione di residenza per la prima casa e aventi le seguenti caratteristiche:

- a) Convenzione avente durata minima di 20 anni;
- b) I nuclei familiari aventi diritto devono essere in possesso dei requisiti stabiliti con DGR 231/2005 ; il requisito di reddito riferito all’intero nucleo familiare in prima applicazione dovrà essere corrispondente alla fascia intermedia stabilita con D.G.R. 231/2005 e sarà aggiornato con provvedimento della Giunta Comunale.;
- c) limite massimo di S.A. residenziale di 3.000 mq per intervento;
- d) miglioramento dei parametri minimi stabiliti dalle normative in materia di efficienza energetica.

Per le cooperative a proprietà indivisa i requisiti si dovranno verificare sui soci che risiederanno negli alloggi realizzati”.

Proponenti: Delpino, Nacini, Burlando (S.E.L.)”

## EMENDAMENTO N. 2

“All’allegato D) “Integrazioni alle norme di attuazione del PUC per interventi nel settore abitativo” - Capo 1 “Norme generali - art. 8 bis) “Pianificazione degli interventi nel settore abitativo” dopo il comma 7 aggiungere il comma 7 bis)

7 bis) “STRUMENTI DI FLESSIBILITA’ CONTENUTI IN NORME E REGOLAMENTI REGIONALI E NAZIONALI”

7 bis.1 la Civica Amministrazione riconosce la compensazione urbanistica per gli operatori che realizzano la quota di E.R.S. o monetizzano la stessa con il riconoscimento dell’incremento della corrispondente quota di superficie agibile ai sensi del comma 259 dell’art. 1 della L.N. 244/2007, del programma quadriennale dell’edilizia residenziale pubblica (allegato G pag. 5) e dall’art. 11 del D.L. 112/2008;

7 bis.2 la Civica Amministrazione concede la riduzione al 5% della dotazione territoriale di ERS nel caso in cui si registri un valore immobiliare medio di mercato inferiore al doppio del costo di costruzione riconoscibile dell'edilizia residenziale;

7 bis.3 la Civica Amministrazione riconosce l'incremento della superficie agibile nella misura corrispondente alla realizzazione di ulteriori quote di ERS;

7 bis.4 la Civica Amministrazione riconosce che sono scomputabili dalla quota B1 e B2 del contributo di costruzione le quote di ERP monetizzate e non solo le quote realizzate.

#### EMENDAMENTO N. 3

“Dopo “ex stabilimento Verrina a Prà (ambito 3)”, aggiungere: “- che, in coerenza a quanto approvato con D.C.C. 73/2010 che ha integrato le Norme di attuazione del P.U.C. all'art. BC 11 ) Sottozona BC Ambiti speciali, con la norma speciale 4 “Rio Penego”, è precisato che la S.A. per la quota di ERP si applica per la parte degli oneri di urbanizzazione eccedenti la monetizzazione “del costo dell'opera viaria e delle connesse opere idrauliche” fino all'esaurimento degli oneri dovuti per l'interesse generale e verranno quantificati con lo specifico P.U.O.;”.

Proponenti: Cozzio, Danovaro, Cortesi, Jester (P.D.).”

#### EMENDAMENTO N. 4

“Art. 8 bis punto 5: è soppresso l'ultimo capoverso del punto.

Art. 8 bis punto 6.1 prima riga: sono sopprese le parole “in particolare quelli”.

8. Ambiti per alloggi sociali.:

Si identificano tre tipologie di localizzazioni ammissibili:

**A1-RECUPERO DI EDIFICI RELIGIOSI O SERVIZI PUBBLICI DISMESSI PER INCREMENTARE L'OFFERTA ABITATIVA.**

**PRESTAZIONI E PARAMETRI URBANISTICI ED EDILIZI**

Sostituire le parole “senza obbligo di reperire parcheggi” con, dopo il punto,  
“Per la sola quota di superficie per edilizia residenziale pubblica può es-

sere valutato di non reperire i parcheggi pertinenziali in ragione delle caratteristiche del contesto”

## A2 - RECUPERO DI EDIFICI INDUSTRIALI E TECNOLOGICI DIMESSI PER INCREMENTARE L'OFFERTA ABITATIVA.

### PRESTAZIONI OBBLIGATORIE

Sostituire le parole: “Per le sole quote di superficie da destinare a E.R.P. potranno non essere reperiti i parcheggi pertinenziali” con il periodo “Per la sola quota di superficie per edilizia residenziale pubblica può essere valutato di non reperire i parcheggi pertinenziali in ragione delle caratteristiche del contesto”.

La scheda A3 – ATTUAZIONE DI SERVIZI PUBBLICI PER INCREMENTARE L'OFFERTA ABITATIVA è interamente soppressa.

All'art. 45) Tipi di intervento – punto 3. INTERVENTI SUGLI EDIFICI ESISTENTI, 3.8 Ristrutturazione edilizia, al punto 3.8g, al centro del capoverso, dopo le parole “S.A. residenziale” è aggiunto il periodo: “incrementabile proporzionalmente all'aumento della S.A. rispetto alla superficie esistente”.

All'art. BB-RQ11) sottozona BB: Ambiti speciali, 1. BBu ... (omissis) ... le parole “convenzionata, per un periodo minimo di anni” sono sostituite con il periodo “a canone concordato o moderato, per un periodo minimo di 8 anni”.

Proponenti: Cappello (G. Misto) e Bruno (P.R.C.).”

### EMENDAMENTO N. 5

“Dopo il primo “Rilevato inoltre” al 13° capoverso, le parole “convenzionata, per un periodo di anni da stabilire nella convenzione stessa, in base al tipo di contratto” sono sostituite con le parole “a canone concordato o moderato, per un periodo minimo di 8 anni”.”

Proponenti: Cappello (G. Misto) e Bruno (P.R.C.).”

### EMENDAMENTO N. 6

“Ai punti 3 e 7 del dispositivo di Giunta, aggiungere: “informando il Consiglio Comunale”.”

Proponente: Grillo G. (P.D.L.).”

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1 e 3: approvati con 37 voti favorevoli, 2 astenuti (Guastavino, Pasero) e 1 presente non votante (Nacini).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 2: respinto con 16 voti favorevoli e 25 voti contrari (Cappello; Sindaco; P.D.; Nuova Stagione; P.R.C.; Verdi; I.D.V.; S.E.L.).

L'ordine del giorno n. 4 viene trasformato in Emendamento n. 6.

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 5: approvato con 39 voti favorevoli e 1 astenuto (L.N.L.: Piana).

Esito della votazione dell'ordine del giorno n. 6: approvato con 25 voti favorevoli, 3 voti contrari (L'Altra Genova; L.N.L.) e 12 astenuti (P.D.L.: Balleari, Campora, Cecconi, Centanaro, Costa, Grillo G., Lauro, Ottonello, Pizio, Praticò, Viazzi; U.D.C.: Bruni).

Esito della votazione degli emendamenti nn. 1, 3, 4, 5 e 6: approvati con 35 voti favorevoli, 3 contrari (L'Altra Genova; L.N.L.) e 2 astenuti (Centanaro; U.D.C.: Bruni).

Esito della votazione dell'emendamento n. 2: respinto con 16 voti favorevoli e 25 voti contrari (Cappello; Sindaco; P.D.; Nuova Stagione; P.R.C.; Verdi; I.D.V.; S.E.L.).

Esito della votazione della proposta n. 12: approvata con 25 voti favorevoli, 14 voti contrari (P.D.L.; L'Altra Genova; L.N.L.) e 3 astenuti (Bernabò Brea; Gagliardi; U.D.C.: Bruni).

## **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Lo scrutatore Cecconi mi chiede correttamente, visto che c'è rumore in aula, di rifare la votazione relativa alla “immediata eseguibilità”. Quindi annullo la votazione precedente.”

**CAMPORA (P.D.L.)**

“Presidente, visto che questa richiesta non l’ho sentita, chiedo allo scrutatore di prendere il suo posto, di parlare al microfono e dire esattamente cosa ha chiesto.”

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Consigliere Campora, in realtà sono io ad aver riferito la richiesta dello scrutatore, per cui mi dispiace che lei chieda questo. Ciononostante trovo corretto che il consigliere Cecconi ribadisca quanto dettomi.”

**PORCILE (P.D.)**

“Presidente, la consigliera Lauro continua ad aggredire verbalmente e in modo violento il consigliere Cecconi. Sarebbe opportuno che potessimo ascoltare l’intervento.”

**CECCONI (P.D.L.)**

“Io posso confermare che Jester era in aula, quindi Jester è stato da noi segnato, dopodiché ho sentito delle contestazioni in aula e, per evitare tali contestazioni, ho proposto al Presidente di rifare la votazione.”

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Questo è un comportamento ammirevole da parte di uno scrutatore. Lo scrutatore serio quando ravvisa che possa esserci qualche dubbio richiede una nuova votazione.”

**LAURO (P.D.L.)**

“Presidente, intervengo per fatto personale. Il consigliere Italo Porcile si è permesso di dire che io aggredisco verbalmente i consiglieri. Non l’ho mai fatto e, se lo faccio, non significa aggredire ma fare in modo che in quest’aula ci sia legalità.”

**GUERELLO - PRESIDENTE**

“Quindi ha interpretato male un comportamento utile all’assemblea che la consigliera Lauro stava espletando per portare ordine e serenità in aula. Per cui, consigliere, la prego di comprendere meglio per il futuro il lodevole impegno della consigliera.”

LXXXIV (5) RATIFICA DEL CONSIGLIO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 42, CO. 4, DEL T.U. D.LGS. N. 267/18.08.2000.  
DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE N. 10 DEL 20.01.2011 AD OGGETTO "I NOTA DI VARIAZIONE AI DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATICI 2011/2013".

**GRILLO G. (P.D.L.)**

“Con l’ordine del giorno presentato noi richiamiamo i documenti approvati dal Consiglio Comunale nella seduta del 10 febbraio 2009 e del 15 settembre 2009 a testimonianza del fatto che l’Assessore alla Cultura avrebbe dovuto provvedere a ciò che era previsto nelle impegnative. Fermo restando che l’intervento di questa variazione di bilancio credo sia anche un atto dovuto, vorremmo invitare la Giunta a tener conto dei suddetti ordini del giorno.”

**ASSESSORE MICELI**

“L’ordine del giorno n. 1 è accolto nel senso che entro l’anno verrà relazionato ai consiglieri, in apposita Commissione consiliare, in merito a tutte le problematiche in oggetto.”

**SEGUE TESTO ORDINE DEL GIORNO**

**ORDINE DEL GIORNO N. 1**

“Il CONSIGLIO COMUNALE,

VISTA la proposta in oggetto;

RILEVATO che la relazione richiama le deliberazioni del Consiglio Comunale del 10 febbraio 2009 e del 15 settembre 2009;

EVIDENZIATO che nel corso delle sopraccitate sedute sono stati approvati gli allegati ordini del giorno;

**IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA**



LXXXVI

MOZIONE 01298/2010/IMI PRESENTATA DA  
CONS. TASSISTRO MICHELA, MALATESTA  
GIANPAOLO, CORTESI PAOLO, PORCILE  
ITALO, DANOVARO MARCELLO, BASSO  
EMANUELE, GAGLIARDI ALBERTO, BRUNO  
ANTONIO, MANUELA CAPPELLO, IN MERITO  
RIDUZIONE TEMPI CONCESSIONE  
CITTADINANZA.

MOZIONE 01305/2010/IMI PRESENTATA DA  
CONS. DELPINO BRUNO, GAGLIARDI  
ALBERTO, BURLANDO ANGELA FRANCESCA,  
NACINI ARCADIO, BRUNO ANTONIO, FUSCO  
MARYLIN, SCIALFA NICOLO, FREGA  
ALESSANDRO, JESTER GIORGIO, TASSISTRO  
MICHELA, PORCILE ITALO, CAPPELLO  
MANUELA, MALATESTA GIANPAOLO, BIGGI  
MARIA ROSA, COZZIO LUISA, BASSO  
EMANUELE, IN MERITO SOSTEGNO ALLE  
INIZIATIVE LEGISLATIVE PER LA RIFORMA  
DELLA CITTADINANZA, IN PARTICOLARE DEI  
MINORI.

MOZIONE N. 1298

“CONSIDERATO CHE il concetto di cittadinanza è oggi riconsiderato alla luce delle facilitate condizioni di spostamento e radicamento in nuove realtà territoriali da parte sia di gruppi che di singoli individui provenienti da altri Stati;

PRESO ATTO

- che l'Italia è passata, in un arco di tempo relativamente breve, da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione stabile, da meta di passaggio per grandi flussi di persone, per lo più dirette verso il centro Europa, a meta finale del fenomeno migratorio e che Genova e la sua storia lo stanno a dimostrare;

- che questi flussi hanno determinato il radicamento sul nostro territorio di gruppi e comunità di stranieri che hanno saputo integrarsi nel tessuto sociale ed economico in cui si sono stabiliti, e che molti di loro contribuiscono alla crescita della nostra economia sviluppando attività di ogni tipo e livello;

- che l'attuale legislazione (VIA: utilizza il concetto di identificazione) verte preferenzialmente sul criterio del diritto romano dello ius sanguinis (in latino "diritto del sangue") e dunque della discendenza da cittadini, piuttosto che sul principio dello ius soli, ossia della nascita del soggetto su quel determinato territorio;

#### TENUTO CONTO

- che raggiungere un buon livello di integrazione per chi in Italia rispetta le leggi, paga le tasse e sente l'Italia come sua seconda Patria, è obiettivo importante tanto appunto per chi è migrato quanto per chi accoglie, in una ottica di solida pratica di doveri e diritti;

- che nel nostro Paese per avere la cittadinanza occorrono almeno tredici anni (visto che dopo dieci anni si può presentare domanda, ma successivamente ne passano almeno altri tre per ragioni burocratiche) e che recentemente in Commissione Parlamentare è stata presentata la proposta di legge Sarubbi (P.D.) – Granata (P.D.L.) sulla riduzione dei tempi per la concessione della cittadinanza;

che questa proposta di legge prevede:

1. la modifica o l'abbreviazione da dieci a cinque anni del periodo di residenza continuativa in Italia necessario per ottenere il passaporto italiano da parte di un immigrato che dimostri stabilità di reddito e sufficiente conoscenza della lingua, oltre ad altre tappe non secondarie, come la conoscenza e il giuramento sulla Costituzione e la dimostrazione di condividere i principi delle regole di civile convivenza basando quindi la concessione di cittadinanza sulla base di una forte motivazione del richiedente.
2. il riconoscimento della cittadinanza italiana ai minori nati in Italia da stranieri, se uno dei genitori vi soggiorna da cinque anni, così come ai minori che abbiano completato un percorso scolastico nel nostro paese.

#### TUTTO CIO' PREMESSO E RITENUTO IL CONSIGLIO COMUNALE ESPRIME

il proprio parere positivo in merito alla proposta di Legge Sarubbi–Granata presentata in Commissione parlamentare, e

#### IMPEGNA LA GIUNTA E LA SINDACO

a sottoporre in sede ANCI il tema del diritto di cittadinanza proponendo sostegno istituzionale dell'Associazione alla predetta iniziativa parlamentare;

a procedere ad una valutazione, dato altresì che il permesso di soggiorno è essenziale e prodromico all'ottenimento della cittadinanza, insieme agli uffici competenti, dello sforzo operativo e delle risorse necessarie per prefigurare un passaggio di competenze tecniche e burocratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno dagli uffici delle Questure agli uffici dei Comuni, previa attribuzione di adeguati finanziamenti.

Proponenti: Tassistro, Malatesta, Cortesi, Porcile, Danovaro, Cozzio, Pasero (P.D.); Basso (L'Altra Genova); Bruno (P.R.C.); Gagliardi (P.D.L.); Cappello (Gruppo Misto).”

#### MOZIONE N. 1305

##### “PREMESSO CHE

- L'Italia è passata, in un arco temporale relativamente breve, da Paese di emigrazione a Paese di immigrazione e che l'immigrazione italiana è diventata sempre più, a detta dei maggiori esperti in materia, un elemento strutturale della nostra società, non essendo più legata, come negli anni ottanta, ad un breve arco temporale, finalizzato all'acquisizione di risorse da fruire poi nel Paese di provenienza, quanto piuttosto tesa alla stabilità o ad un lungo soggiorno;
- Il fenomeno migratorio è per l'Italia una risorsa culturale ed economica “in attivo”, come dimostra il recentissimo dossier Caritas/Migrantes 2009, fenomeno che comporta certamente anche importanti problemi legati all'ordine pubblico ed alla stabilità sociale;  
Dapprima il Governo ha proceduto, approvando un cosiddetto “pacchetto sicurezza” che tanto dibattito ha provocato fra i cittadini e nella società civile;  
Niente è stato ancora fatto verso un necessario e complementare “pacchetto integrazione” da più parti invocato, che aiuti a sciogliere le tensioni che può provocare l'accoglienza e la convivenza con persone provenienti da altre realtà o culture;
- In questo contesto di particolare rilevanza è la situazione dei minori stranieri nel nostro Paese. I dati più recenti li stimano intorno alle 860.000 unità, una popolazione pari alla quinta città italiana per numero di abitanti. Nel 2008 un bambino su sette nato nei nostri ospedali era straniero, mentre nel biennio 2008-2009 l'incidenza di studenti stranieri sul totale

degli iscritti a scuola è stata del 7%. Sono, nella stragrande maggioranza dei casi, persone che, grazie alla scuola, non devono affrontare un lento e faticoso processo di integrazione perché l'italiano è già la loro prima lingua e l'Italia la loro prima Patria;

#### CONSIDERATO CHE

- E' evidente la necessità di esigere da parte di chi viene in Italia il rispetto delle nostre leggi ma, al tempo stesso, di favorire ed intraprendere politiche che incentivino il percorso di integrazione in modo tale da superare la percezione di estraneità dal contesto sociale da parte degli italiani e di estraniamento da esso da parte dei cittadini immigrati;
- In particolare un ragazzo che acquisisce i principi educativi base del nostro sistema scolastico e condivide quotidianamente con i coetanei i valori peculiari del nostro Paese, diventa italiano "di fatto". Creare in lui situazioni tali da farlo sentire in una "terra di mezzo" o straniero in casa propria può instaurare dinamiche di estraneità dal contesto sociale e civile e la conseguente ricerca di appartenenze esterne che altrimenti non avrebbero ragion d'essere. È particolarmente importante quindi non ostacolare il processo di "integrazione spontanea" dei minori stranieri che avviene soprattutto attraverso la scuola. Rimuovere tutti gli ostacoli materiali e legislativi alla piena integrazione è dunque interesse comune per la stabilità sociale dell'Italia;
- Il minore integrato, inoltre, diventa spesso il primo e miglior mediatore culturale per i propri genitori che, in questo senso, possono avere maggiori difficoltà e ritrosie;

#### VALUTATO CHE

Questo obiettivo può essere raggiunto da un lato attraverso azioni volte a favorire ed accompagnare il processo di integrazione "spontanea" dei minori stranieri, dall'altro rimuovendo ogni ostacolo burocratico-legislativo affinché ciò si realizzi;

In generale è fondamentale:

- diminuire e snellire i processi burocratici che caratterizzano l'amministrazione delle pratiche legate all'immigrazione;

- svincolare la concessione dei diritti - in particolar modo della cittadinanza - dal mero realizzarsi di astratte condizioni burocratico-temporali, richiedendo e favorendo invece il raggiungimento di standard qualitativi di integrazione nel nostro contesto sociale;

#### VISTO CHE:

- Il recente dibattito politico e parlamentare sulla riforma della cittadinanza - anche grazie ad alcune iniziative trasversali come il ddl Sarubbi (P.D.)-Granata (P.D.L.), che si impernano proprio sui principi sopra esposti - e la grande mobilitazione della società civile che ne è scaturita hanno reso queste esigenze non più tema “di parte”, ma hanno evidenziato invece un interesse diffuso, in particolar modo per ciò che concerne la necessità di costruire canali preferenziali per l’integrazione e la facilitazione dei diritti di cittadinanza per i minori;

#### IL CONSIGLIO COMUNALE IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- A sostenere le iniziative legislative che, nella discussione parlamentare in corso, prevedono l’attribuzione della cittadinanza ai minori attraverso l’introduzione del principio dello “ius soli”, temperato dal radicamento dei genitori o dal compimento di un ciclo scolastico-formativo;
- A promuovere iniziative finalizzate da un lato a creare occasioni di confronto ed approfondimento sul tema dei Diritti di Cittadinanza, dall’altro a favorire l’integrazione di coloro che vivono, studiano o lavorano nel nostro territorio.

Proponenti: Delpino, Burlando, Nacini (S.E.L.); Bruno (P.R.C.); Fusco, Scialfa (I.D.V.); Frega, Jester, Tassistro, Porcile, Malatesta, Biggi, Cozzio (P.D); Basso (L’Altra Genova); Gagliardi (P.D.L.); Cappello (Gruppo Misto).”

#### **GUERELLO - PRESIDENTE**

“Accogliendo la proposta del consigliere Dallorto, dò la parola alla consigliera Tassistro.”

#### **TASSISTRO (P.D.)**

“Ringrazio il collega Dallorto per questa sua proposta di ottimizzare i tempi e ringrazio tutti i colleghi consiglieri che in occasione della Commissione

hanno già dato dei contributi importanti. Su richiesta dell'opposizione è stata portata questa mozione da due Consigli scorsi ad oggi, tenuto conto della necessità di un passaggio ulteriore di analisi sui contenuti.

Mi fa piacere che proprio oggi fossero presenti in aula gli alunni di una classe della Scuola di Piazza Solari dai cui volti era evidente che provenissero da diversi paesi. Il Comune è l'istituzione più vicina ai cittadini e credo che proprio per questo debba prendere atto della vita reale delle persone, non solo delle leggi. Guardando questi volti ho pensato che questa mozione punta decisamente a dare dignità e cittadinanza a tutte le persone che vivono, studiano e crescono insieme in un determinato percorso e devono ritrovarsi nelle stesse condizioni giuridiche che consentano loro di poter vivere e utilizzare i servizi nonché godere dei diritti di cittadinanza.

In Commissione abbiamo discusso molto. La mozione ha avuto alcune piccole riflessioni e mi farebbe molto piacere che i consiglieri che hanno portato anche delle variazioni o comunque che ne hanno dato rilevanza in Commissione possano apporre la loro firma, quindi pregherei gli Uffici di raccogliere le firme dei consiglieri che eventualmente vorranno aggiungersi a questa mozione.

Attraverso i nostri organismi e le istituzioni che ci rappresentano in sede A.N.C.I. - nel luogo dove pervengono queste richieste per poi essere consegnate e livello governativo - possiamo chiedere che per poter ottenere la cittadinanza si prenda in considerazione non lo *ius sanguinis* (la propria stirpe) ma il suolo dove si nasce, dove si cresce, dove si studia.

Questa mozione, inoltre, fa una seconda richiesta a questa Giunta ossia quella di prendere in considerazione - facendo delle valutazioni e riportandole nuovamente in sede A.N.C.I., che ovviamente è il luogo più adeguato per valutare le risorse necessarie che debbono essere messe a disposizione di questa istituzione - la possibilità che il rinnovo del permesso di soggiorno che ad oggi è in capo alla Questura, che ha ben altri profili e servizi da svolgere in termini di sicurezza, possa essere destinato agli uffici del Comune che sono dotati anche di personale più adatto con i propri educatori e i propri servizi.

Questo per quanto concerne la prima parte della mozione. Lascerei ad altri colleghi l'esposizione della rimanente parte evidenziando con molto piacere la trasversalità della mozione.”

## **BASSO (L'ALTRA GENOVA)**

“Effettivamente è una mozione fatta a più mani. E' uno dei temi più importanti e cruciali del dibattito socio-politico di questi ultimi due decenni per tutte le implicazioni che questo tema comporta in ordine alla convivenza civile. E così il campo dell'economia, dell'istruzione, dalla salute, dell'assistenza e della sicurezza. E' un tema degli anni scorsi ma è sempre attuale: oggi, infatti,

premono alle nostre frontiere 80.000 persone e saranno sicuramente destinate ad aumentare.

Ci troviamo sostanzialmente di fronte a due distinti e opposti diritti: da un lato il diritto di ogni uomo a uscire dal proprio paese ed entrare in un altro alla ricerca di migliori condizioni di vita e dall'altro quello degli stati di regolare i flussi migratori e difendere le proprie frontiere assicurando comunque il rispetto dovuto alla dignità di ciascuna persona umana. E' compito della politica, come sempre, cercare di conciliare queste due opposte esigenze.

L'Italia è passata, in pochi anni, da paese di emigrazione a paese di immigrazione e da immigrazione di passaggio verso altri paesi a immigrazione stabile e residenziale. Secondo le ultime stime sono oggi presenti in Italia più di 4 milioni di cittadini stranieri, immigrati regolari, che costituiscono il 6% della popolazione - proprio ieri ho appreso che nel Comune di Parma la percentuale sale al 12,9% - che contribuiscono comunque all'11% del prodotto interno lordo e quindi pagano le tasse e contribuiscono in maniera rilevante al sistema pensionistico.

Da ciò nasce l'esigenza di combinare politiche capaci di governare tale fenomeno sul fronte della sicurezza e su quello dell'integrazione. Da un lato politiche dei flussi ma dall'altro politiche che aiutino chi ha deciso di stabilirsi nel nostro paese a raggiungere una piena integrazione sociale, civile e culturale con evidenti positivi riflessi sulla stabilità sociale. In altre parole politiche che consentano allo straniero di non sentirsi ospite ma di partecipare a pieno titolo alla vita della comunità nazionale.

Si rende, quindi, necessario offrire a determinate e precise condizioni allo straniero che si voglia integrare nel nostro tessuto, civile e sociale, tutti gli strumenti idonei per favorire questo processo. La cittadinanza costituisce un punto di arrivo di un percorso di integrazione sociale. Nel 2005 su 4 milioni di immigrati solamente 19.000 hanno ottenuto la cittadinanza e di questi i 4/5 per matrimonio. In Francia su 4 milioni e 900.000 sono stati 154.000 e in Germania 117.000.

Sono dell'avviso che per fissare questo traguardo di piena integrazione occorra capovolgere l'impostazione attuale che vede la cittadinanza come un fenomeno meramente passivo, un mero decorso temporale di 10 anni - che poi diventano per le lungaggini burocratiche anche 12 o 13 - di tipo concessorio e quantitativo che esclude di fatto la partecipazione attiva dello straniero all'inter all'acquisizione della cittadinanza. Un sistema che in pratica non ha funzionato nel nostro paese perché non è stato capace di eliminare l'immigrazione ma ha fatto solamente da argine verso un processo di integrazione.

La proposta che noi abbiamo individuato ossia la proposta "Sarubbi-Granata" vuole ovviare a questo problema introducendo un criterio attivo e qualitativo a fronte della riduzione del numero di anni fino a cinque. Nel contempo pone alcuni impegnativi requisiti che migliorano la valutazione della

qualità della presenza dello straniero e la sua volontà di intraprendere effettivamente un percorso che possa culminare con la concessione della cittadinanza. In altre parole la cittadinanza diventa un processo certo e voluto dall'immigrato. Il punto di arrivo di un processo sociale, civile e culturale per chi dimostra di volersi integrare nel tessuto sociale e civile del paese che lo ospita e non soltanto il risultato di un vuoto automatismo.

Ovviamente non è sufficiente la sola volontà per cui la proposta di legge in esame pone alcune condizioni che qualificano proprio la volontà dello straniero. Le ricordo per sommi capi: la residenza legale, che presuppone requisiti di reddito uguali a quelli richiesti per il rilascio del permesso di soggiorno per cittadini della Comunità Europea; la conoscenza della lingua italiana; la condivisione dei principi e delle regole di civile convivenza; la conoscenza della Costituzione; l'esclusione per chi ha subito condanne superiori a tre anni o per delinquenza abituale o per reati internazionali e soprattutto il giuramento sulla Costituzione.

L'acquisizione della cittadinanza impegna, quindi, il nuovo cittadino al rispetto, all'adesione, alla protezione dei valori di libera eguaglianza e democrazia posti a fondamento della nostra Repubblica. E soprattutto elimina quello scandalo del matrimonio di comodo, quella scorciatoia vergognosa per cui, per citare il caso limite, i ventenni sposano gli ottantenni e diventano automaticamente cittadini italiani. Oggi, con la nuova proposta, si richiederà che trascorran almeno tre anni senza separazione o scioglimento.

Diverso è il discorso dei minori, che verrà trattato da qualche altro collega. Io concludo ritenendo di interpretare lo spirito di questa mozione con il fatto che, una volta riconosciute le positività per la collettività nel garantire l'integrazione completa e consapevole di chi sceglie di vivere stabilmente in Italia, è opportuno che lo Stato e, per quanto di competenza, gli Enti locali intervengano attivamente per facilitare il realizzarsi di questo processo. Questo in particolare per la nostra città che, come ha ricordato recentemente il nostro Cardinale, è luogo simbolo per la mobilità in Italia per la sua millenaria tradizione portuale e commerciale, luogo di partenza nell'800 e luogo di arrivo ai giorni nostri."

### **MALATESTA (P.D.)**

"Sicuramente per la cultura del centro-sinistra è molto più semplice parlare di questi temi. Temi per cui ci siamo spesi negli anni evidenziando la nostra comunità come inclusiva e non selettiva rispetto agli stranieri.

I bambini che sono nati nel nostro paese per volontà dei loro genitori - che l'hanno scelto per venirci a vivere - trovano spesso molte difficoltà a diventare cittadini italiani. Questo paese fa percepire, quindi, a queste persone

un senso di esclusione anziché una sensazione di valorizzazione di quello che rappresenta una scelta personale.

Quelle persone che con senso di civiltà fanno un percorso scolastico, lavorano, pagano le tasse e scelgono comunque di contribuire alla crescita della nostra nazione devono subire parecchie lungaggini burocratiche. Sicuramente con questa mozione non possiamo modificare le leggi del nostro paese ma possiamo senza dubbio dare un segnale di civiltà della nostra città che in questi anni si è spesa per i diritti e i doveri.

Vorrei porre la mia attenzione in particolare sui bambini. Io sono uno dei padri più giovani in quest'aula e posso testimoniare che nelle nostre classi ci sono sempre più spesso esperienze di bambini che fanno un percorso scolastico regolare, che sono nati in questa città, sono cresciuti e, una volta raggiunta l'età di 18 anni, devono superare l'ostacolo di vedersi recapitato un decreto d'espulsione perché non sono in grado di certificare i 18 anni consecutivi di residenza e non viene riconosciuta loro la legittimità di richiedere la cittadinanza italiana.

Tutto questo con la proposta di legge citata nel testo della mozione potrebbe essere superato, non andrebbe a minare per nulla l'indice e la capacità di sicurezza della nostra città, ma, al contrario, darebbe proprio un segnale di sicurezza. Spero che la discussione di questa mozione in Commissione e in Consiglio possa aver suscitato un ampio consenso su queste tematiche molto importanti.

Ricordo che ogni anno la Comunità di Sant'Egidio ci rammenta questa importante battaglia con alcune iniziative, tra cui una raccolta di firme a sostegno per il diritto di cittadinanza. Questo è un fatto importante che dobbiamo accogliere evitando di lasciare queste istanze disattese. Invito, quindi, tutti i consiglieri, al di là delle appartenenze politiche, a sostenere questa mozione cogliendo essenzialmente l'aspetto di civiltà che la contraddistingue.”

#### **GRILLO G. (P.D.L.)**

“Comunico che l'ordine del giorno n. 1 è superato, essendosi già svolta la Commissione su queste tematiche, come da me richiesto nello stesso testo. Anticipo che riprenderò, invece, alcuni argomenti con l'emendamento che ho presentato.”

#### **BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)**

“Illustro l'ordine del giorno n. 2 che segue una linea assolutamente contrapposta a quella espressa dai colleghi, ispirandosi ad una proposta formulata dal centro-destro ed in particolare dall'On. Isabella Bertolini, allo

studio del Parlamento da diverso tempo, che mi sembra possa essere la base per una discussione seria.

Io non sono assolutamente contrario alla cittadinanza breve poiché la cittadinanza non può essere un fatto burocratico ma deve essere il frutto di un percorso ragionato, in cui effettivamente chi vuole diventare cittadino italiano deve dimostrare la totale disponibilità ad integrarsi, nell'ambito delle nostre leggi, con la nostra comunità.

Questo riguarda sia il problema della riduzione dei tempi per la concessione della cittadinanza a cinque anni, sia il problema dei minori che, a mio parere, è un falso problema. Io credo che per la stragrande maggioranza degli extracomunitari il problema della cittadinanza italiana non esista. Penso che non gliene importi assolutamente nulla. In effetti molte di queste persone vengono in Italia per fare i propri porci comodi e ci riesce perfettamente.

Abbiamo prima discusso sulla situazione della zona di Certosa e più in generale della Valpolcevera, ci siamo detti quanto sia difficilissima l'integrazione con gli extracomunitari di origine latino-americana e adesso cadono a fagiolo queste mozioni. Francamente il dibattito sui fatti accaduti a Certosa dimostra a chiare lettere, senza bisogno di altre parole, che ridurre ulteriormente il periodo necessario per conseguire la cittadinanza italiana è una proposta folle.

La maggioranza dei colleghi vogliono ignorare che tantissimi terroristi islamici sono in realtà cittadini europei, magari anche di seconda generazione. Un articolo pubblicato tempo fa da "la Repubblica" afferma che "vi sono nelle liste del terrore - di individui ricercati per terrorismo islamico - 61 "italiani" di origine extracomunitaria".

Il problema è di fatto molto più complesso: se vogliamo essere mossi da uno spirito di tolleranza, di solidarietà, di umanità - tutte cose che, come cattolico, ritengo sicuramente giuste ma che purtroppo destano sempre qualche preoccupazione perché poi sono sempre applicate malamente e infatti vediamo i risultati di questo nostro paese - allora dobbiamo dare non la cittadinanza ma la possibilità di studiare, di avere una casa, certo non a detrimento degli italiani. Il problema centrale è quello di rendere la legge certa perché purtroppo oggi in Italia, come avviene per tantissime altre leggi, le norme sulla cittadinanza sono a volte di difficile applicazione.

Il cittadino extracomunitario che vuole accedere alla cittadinanza italiana, che ha tutti i requisiti, che effettivamente è una persona degna della massima fiducia ed è completamente integrata ha spesso delle grosse difficoltà. Credo, quindi, che vada resa trasparente la legge e stabilito un percorso che si basa soprattutto sull'integrazione ma anche sulla dimostrazione di accettare i valori della nostra comunità. Quindi col mio ordine del giorno chiedo il voto del Consiglio Comunale a favore della proposta "Bertolini" che a me sembra sinceramente l'unica proponibile in questo momento e che soprattutto

presuppone il rifiuto del passaggio dallo “ius sanguinis” allo “ius soli”, tenuto conto che quest’ultimo sarebbe veramente la negazione della italianità, dei nostri valori e di quello che è il nostro interesse nazionale.”

### **COSTA (P.D.L.)**

“Illustro l’ordine del giorno n. 3 dicendo che abbiamo avuto modo in Commissione di affrontare questo problema assai delicato, destinato a divenire maggiormente critico stante quello che sta succedendo nei governi del Nord Africa. Questo deve far riflettere maggiormente su questi temi che non possono essere affrontati in maniera superficiale.

Naturalmente tutti i Gruppi si sono espressi a favore di una rilettura di quella che è la presenza e l’integrazione degli extracomunitari nella nostra comunità e nella nostra società. Certamente sono cambiate le situazioni e bisogna porre attenzione e rivedere le regole per renderle funzionali a quello che la comunità genovese e la comunità nazionale richiedono.

Va richiamato, altresì, quanto altri paesi europei hanno sperimentato. Voglio citare in proposito le affermazioni del Primo Ministro inglese che ha sottolineato con forza il fallimento del multiculturalismo. Noi dobbiamo cominciare ad essere più attenti e più severi anche con noi stessi, in quanto dobbiamo avere anche la sensibilità di rispettare quelli che sono i nostri principi, i nostri valori, la nostra cultura. Quando noi parliamo di integrazione intendiamo che chi viene debba integrarsi con la comunità e questo non significa negare diritti ma far sì che si possano inserire maggiormente.

Siamo consapevoli dell’esistenza del problema e della necessità di affrontarlo dando soluzioni ben precise. Ovviamente queste non competono al nostro Consiglio Comunale ma al Parlamento, tuttavia noi possiamo sensibilizzare attraverso i nostri organi di rappresentanza. Nello stesso tempo non possiamo, in maniera un po’ affrettata e senza conoscere i termini e le dimensioni del problema stesso, predefinire delle proposte concrete. Noi dobbiamo sottolineare che c’è l’esigenza di affrontare queste tematiche ed è compito delle forze politiche evidenziare tutto ciò. Penso che ormai questo sia patrimonio di tutte le forze politiche. Non credo che ci sia una forza politica che in maniera ideologica o preconcepita assuma una posizione. Su questo tema penso che il buonsenso debba prevalere e quindi dobbiamo rimettere alla Camera Nazionale anche perché loro hanno la competenza e la responsabilità di decidere, quindi noi possiamo dire tutto quello che vogliamo ma facciamo aria fritta.

Noi possiamo invece fare un percorso per aiutare e dare l’esempio per un’integrazione reale e concreta verso gli extra comunitari che sono presenti nel nostro territorio facendo delle iniziative concrete di inserimento sulla lingua, su

un aiuto, su un sostegno, in modo tale che questo diventi un punto di partenza, ci assumiamo la nostra responsabilità.

Noi spesso qui affrontiamo problemi molto grandi, molto grossi ed attribuiamo ad altri la responsabilità di risolverli.

Cominciamo anche noi a fare un primo passo per integrare queste persone che sono necessarie anche al nostro vivere quotidiano perché nell'economia della nostra società sono spesso e talvolta indispensabili.

Fare questo vuol dire promuovere dei progetti,; con questo nostro ordine del giorno noi chiediamo alla Giunta di portare dei progetti concreti, e noi li sosterranno, volti da una parte ad una integrazione reale e concreta nel nostro territorio comunale e dall'altra parte questi progetti debbono anche prevedere la salvaguardia ed il rispetto e l'educazione, consentire alla conoscenza di quello che sono i valori intrinseci della nostra comunità.

Il nostro ordine del giorno è volto in questo senso.”

### **CAMPORA (P.D.L.)**

“Non starò a ripetermi, il mio ordine del giorno, il numero 4, richiama nei contenuti quanto un po' il paradosso; quando noi pensiamo alle più grandi sanatorie di questo Paese pensiamo al Centro-Destra perché le più grandi sanatorie di questo Paese di regolarizzazione sono state fatte proprio sotto i due Governi di Berlusconi e questo è un dato in qualche maniera paradossale però nei fatti è così, sono state le più grandi sanatorie e regolarizzazioni.

Lo ius soli, cioè chi nasce in un Paese e acquista la cittadinanza, non esiste in nessun Paese d'Europa l'unico stato sono gli Stati Uniti che hanno una struttura e formazione giuridica diversa.

Lo ius soli di cui si parla credo nella proposta e in generale lo ius soli che è presente in Europa, è uno ius soli temperato legato al fatto che il genitore vive da un certo periodo nel Paese che lo ospita.

Poi ci sono nazioni tipo la Spagna ad esempio che prevedono la cittadinanza o meglio naturalizzazione dopo dieci anni di residenza legale.

Bisogna però attentamente anche analizzare quelle che sono le normative vigenti in altri Paesi perché spesso sento dire che lo ius soli è in tutta Europa no; in realtà non c'è in Spagna, non c'è in Svizzera, non c'è in Olanda, non c'è in Germania e in parte c'è in Francia e comunque sono sempre ius soli temperati.

Il problema principale sicuramente è quello dei minori ed è un problema che va affrontato, proprio per questo l'aver posto l'attenzione del Consiglio Comunale a questi due argomenti a queste due mozioni fa sì che del problema se ne discuta. E' un problema noto sicuramente in particolare anche all'Assessore Papi, quindi ai Servizi il problema dei minori, e tutti i problemi

legati poi all'assistenza sanitaria, alla salute, alla difficoltà anche ad avere cure mediche.

Partendo da questo presupposto e partendo dal fatto che poi ognuno su questo tema ha le sue sensibilità e credo che anche all'interno dei suoi Gruppi Politici ci possano essere su questo tema posizioni differenziate, io penso che il problema dei minori in particolare sia un problema che debba in qualche maniera essere affrontato. Si debba pensare anche a forme appunto di naturalizzazione o comunque di acquisto della cittadinanza legate comunque alla condizione dei genitori, quindi legati al fatto che i genitori hanno in alcuni Paesi dice un permesso di soggiorno, in realtà sappiamo che spesso i minori che sono presenti in Italia in molti casi hanno i genitori che sono privi del permesso di soggiorno sia uno che l'altro, questi sono casi estremi ma di fatto sono casi che in qualche maniera debbono essere affrontati.

Certamente in linea di massima è impensabile che uno che nasce in Italia e che per quindici o diciotto anni vive in Italia è impensabile che poi al 18° anno, e ad oggi non avviene, perché la legge lo permette venga in qualche maniera rispettato in un Paese che non sia il suo.

Certamente io penso che si debba intervenire innanzitutto dal punto di vista burocratico, se da un punto di vista del rilascio del permesso di soggiorno la situazione rispetto a qualche anno fa è leggermente migliorata anche attraverso l'informatizzazione per cui i tempi di attesa ad esempio per avere un appuntamento sono sul mese, o sul mese e mezzo, non sono di più, ci sono però delle situazioni legate invece all'acquisto della cittadinanza che comportano tempi ad oggi io dico non accettabili, nel senso che abbiamo dieci anni di permanenza sul territorio italiano ma poi effettivamente per avere la cittadinanza ne occorrono altri due se non tre, con problemi poi anche pratici legati alla dimostrazione di avere dieci anni di residenza continua quindi senza buchi per quanto riguarda la storia anagrafica.

Quindi io sono dell'idea che si devono trovare delle regole, delle formulazioni che non comportino l'applicazione di uno *ius soli* in senso assoluto perché in qualche maniera è fuori dalla tradizione anche culturale giuridica europea ma è tipica della tradizione anglosassone, della tradizione in particolare statunitense, ma si debba cercare in qualche maniera di affrontare la questione attraverso uno *ius soli* legato ai minori ma in qualche maniera temperato da tutta una serie di condizioni che devono permettere e dimostrare che in qualche maniera la famiglia e il minore sono integrati.

Su questo punto, anche come Gruppo e lo anticipo già, noi abbiamo discusso su questa questione e su entrambe le mozioni e uno di questi temi su cui secondo me ognuno esprimerà il suo parere in maniera assolutamente libera.

La questione importante è comunque parlarne e cercare di non dimenticare che la situazione dei minori in particolare a mio avviso è la priorità più che la questione di abbassare da dieci a cinque anni.

Su quella la mia posizione è già un po' diversa, secondo me 5 anni sono pochi forse servirebbe qualche anno in più, 10 forse sono troppi, sarebbe sufficiente 7 o 8 se fossero 7 o 8 e non ci aggiungessero 2 anni per l'espletamento di tutte le pratiche.”

### **GAGLIARDI (P.D.L.)**

“Io sarò brevissimo, voglio fare un invito alla riflessione su questo argomento.

Si può essere d'accordo, non d'accordo, condividere, non condividere, per ragioni politiche, per ragioni di cuore, per ragioni di stupidità, per ragioni di disinformazione.

Bisogna però che ci convinciamo, lo dico a tutti, anche a coloro che magari una parte lo devo dire perché se no non potrei dire all'altra parte.

La sinistra per troppo tempo ha esaminato questo argomento con troppo buonismo, e questo ha creato qualche problema, perché se la cosa non viene esaminata col cervello, ripeto anche su questo, se non c'è una classe dirigente che è capace, e oggi in Italia manca a tutti i livelli, spero che non manchi nelle Comunità Locali, nei territori, di prevedere di prevenire gli avvenimenti, in qualche modo di capire quello che potrà accadere, certo non di qui a decine di anni, ma non capire che questo secolo sarà il secolo delle grandi migrazioni, mi spiace mi assumo la responsabilità vuol dire non capire niente.

Detto questo, poi io accetto che politicamente uno prenda le posizioni che vuole, per ragioni personali, per ragioni di bottega di voti però io credo che quello di solleticare, per ragioni di voto soluzioni che poi non risolvono il problema perché il problema è irrisolvibile, e poi vado a dire perché è irrisolvibile perché c'è una storia e anche noi abbiamo una nostra storia, è uguale e contrario ma non risolve il problema del falso buonismo.

Troppo facile dire non voglio gli immigrati, e non c'è niente di polemico e di personale quando c'erano i respingimenti e io dicevo respingimenti contro gli abissini, gli eritrei, gli etiopi e qualche volta abbiamo qualche problema come Paese, come Italia, come nazione, storico. A volte diciamo io ero contro la guerra d'Abissina però anche se sei contro o a favore, combinazione te la prendi con gli eritrei, gli etiopi e con gli abissini che qualcuno voleva fare italiano.

Allora l'invito è un po' alla coerenza perché ripeto fare i furbi su questo problema si può fare però non si va da nessuna parte si dice respingiamo le carrette però i latinos invece non li respingiamo però sono qua, come mai? Abbattiamo gli aeroplani? Da parte di tutti invito alla coerenza poi possiamo fare quello che vogliamo, alla coerenza a ragionare col cervello perché è un problema che quando succede qualche cosa in Tunisia o in Egitto o in Algeria che sono i nostri confini, poi per certi aspetti è quasi più vicina la Tunisia che la Sicilia.

L'Europa non c'entra niente perché poi come ho detto questi ci invadono, sono milioni e noi ne sappiamo qualche cosa, questo è l'altro aspetto che volevo sottolineare. Dal 1860 in avanti 30.000 di italiani hanno lasciato il Paese, e quando andavano in America erano i pericolosi delinquenti mafiosi, noi siamo mafiosi allora noi tutti, è questo il problema? E' anche facile dire questo, lo dico perché non so risolvere il problema però dico il problema è difficile, allora poi possiamo dire adesso arrivo io con le ronde padane e dopo un po' sono sparite.

La Lega ha molti meriti, lo dico con onestà, poi cade in queste cose, e vediamo dove arriva, può darsi che risolva il problema e metta la pace nel mondo, non ci saranno più migrazioni, i messicani non andranno più negli Stati Uniti, non ci saranno più migrazioni, col metodo Maroni.

Io capisco la buona volontà ma non vai da nessuna parte, e ce lo ha dimostrato pochi mesi dopo perché in Tunisia gli amici democratici, molti anche amici del premier, lo dico io perché se qualcuno lo nega, telefona al premier e gli chiede: tu sei amico dei tunisini? Sì molto amico. Craxi? Sì molto amico. I socialisti di Forza Italia sono amici dei Tunisi? Sì sono amici dei tunisini, di Craxi e anche di Ben Ali. Allora ce n'è per tutti, e stiamo tranquilli su queste cose.

Poi ripeto la Sinistra sia chiaro faccia il buonismo ma poi non risolve il problema, la paga nelle periferie perché purtroppo poi nelle periferie più popolari e meno assistite, parlava prima il Sindaco di Rivarolo, piuttosto che di Certosa, ci sono dei problemi.

Io accetto tutte le soluzioni basta che siano sulla base di un ragionamento e di una coerenza perché è troppo facile inseguire e giocare scusate anche sull'ignoranza, perché non so quante persone, quanti siciliani, quanti calabresi che sono oggi nelle regioni padane e votano in un certo modo, si ricordano che a loro per un certo periodo non si affittava a siciliani; non si vogliono siciliani e cani, l'ho visto io a Torino da bambino che ci ero andato.

Poi dopo siamo qui, possiamo urlare, e possiamo dire: arrivano i Musulmani, gli Islamici, gli tagliano la gola e invece c'erano i siciliani che ammazzavano la gente a New York, basta guardare qualche film.

E' tutto molto difficile, è un argomento difficile e siccome è un argomento difficile invito tutti al buon senso, poi uno dice io sarei più rigido in certe cose, benissimo io accetto di essere più rigido però non risolviamo il problema.

Il problema di fondo è che dobbiamo integrarci, anche se non mi piace è così, non mi piace molto ma lo devo subire perché l'alternativa è vogliamo fare la guerra? Lo dico già noi le buschiamo, se la Tunisia ci dichiara guerra noi le buschiamo, secondo me; se poi c'è Tunisia, Algeria, Egitto, Giordania ecc, Israele ma noi buschiamo.

E' una cosa complicata e secondo me un bambino che a 16 anni, parla romanesco, non mi piace perché parla in romanesco e anche lui magari fa parte

di Roma ladrona ma un bambino bresciano e che magari viene dall'Albania è italiano, poi se la burocrazia mi dice che non lo è non me ne frega niente, per me è italiano. Andiamo avanti così e vediamo come va a finire perché ripeto il problema Maroni adesso dice, lo dico perché è un buon Ministro, però alla fine lui che è un buon Ministro dice: l'Europa non ci aiuta, ma quando mai? Se facciamo i respingimenti l'Europa ti dice: perché fai queste cose?

Allora l'Europa o l'accetti sempre o non l'accetti; l'Europa è una "rottura di scatole" lo sappiamo, io per primo lo dico, è molto burocratica, l'Italia non so quanti vantaggi ha dall'Europa, forse ha anche molti svantaggi.

Il problema da parte di tutti è la coerenza nelle posizioni, non può quando ti fa comodo o quando non ti fa comodo; è tipico degli italiani, e dell'Italia.

Io su queste cose qui non è che abbia la verità rivelata su tutto dico semplicemente che sono problemi che vanno esaminati, poi uno può nascondersi la testa sotto la sabbia, può dire che il problema non esiste e che basta armarsi e bloccare le frontiere e tutto si risolve poi quando le frontiere non le blocchi, caso Tunisia, ma non è finita, perché è inutile purtroppo c'è anche una crisi economica, l'abbiamo visto il caso tunisino ed egiziano non riguardano per ora speriamo fatti religiosi, islamici, riguarda della gente molto occidentale, che ha imparato da noi, in negativo forse in questo caso, insegue il benessere, quello che abbiamo insegnato noi attraverso la televisione, quindi è il contrario di quello che andiamo dicendo.

Possiamo poi essere contrari o a favore ma io dico, il Comune sia chiaro, dal punto di vista legislativo non ha nessun potere così come sulla sicurezza ancorché il Sindaco e l'Assessore Scidone si affannino a fare gli sceriffi, non hanno nessun potere, lo dico perché siamo sempre qui a parlare bisogna chiamare i Carabinieri, le Forze dell'Ordine, l'Esercito, gli Alpini.

Io sono d'accordo che gli Alpini devono fare gli Alpini, lì ci vogliono i Carabinieri, la Polizia pagati bene, assumerne tanti perché sono loro che sono specializzati, i Carabinieri sono ammirati in tutto il mondo per le loro capacità di intercettazione a livello di popolazione e di città, persino in Afghanistan.

Sono un mito all'estero e non sono un mito a Genova, ci sono gli Alpini, anche qui ci vuole coerenza.

Detto questo su queste mozioni ho firmato condividendo lo spirito di queste cose, bisogna che facciamo qualche cosa.

Un bambino che nasce in Italia sino a prova contraria è italiano e io sono d'accordo, perché è anche il buon senso."

## **CORTESI (P.D.)**

"Il consigliere Gagliardi prima accennava la storia del nostro Paese e io volevo focalizzare l'intervento e dare un contributo sulla storia della nostra città

soprattutto nel secolo scorso e i numeri relativi all'immigrazione in quel secolo perché quelli forse ci possono aiutare per fare una riflessione più attenta su quello che stiamo andando a votare oggi.

Ci può aiutare anche tornare molto indietro nel tempo, addirittura il consigliere Gagliardi citava il 1860, e nel 1871 secondo il censimento dello Stato Italiano si sottolinea già il fatto che Genova è la città d'Italia con il minor tasso di natalità di tutto il Paese.

L'immigrazione in quegli anni lontani arriva addirittura dall'entroterra e poi dal Piemonte, dalle Regioni del Nord, poi sarà dalle Regioni del Sud ed alla fine ai giorni nostri in particolare dai Paesi stranieri.

Nel secolo scorso la popolazione di Genova aumenta; nel 1901 è 370.000 persone ed arriva al 1966 a 848.000 abitanti.

Non solo Genova li ha persi, li ha persi anche in tanti altre città. Cecconi, ma il dato più rilevante è un altro, a cosa addebitiamo questi numeri? Parliamo di saldo naturale e di saldo migratorio, il saldo naturale è la differenza tra le nascite ed i decessi, il saldo migratorio è la differenza tra il numero degli immigrati e il numero degli emigrati di questa città.

Tra il 1901 e il 1925, il saldo naturale quindi differenza tra nascite e decessi è di circa 4.000, 5.000 persone e il saldo migratorio è di 117.000 persone, parliamo di un rapporto di uno a venti.

Tra il 1926 e il 1938 il saldo naturale, nascite meno decessi è di 8.200 persone, il saldo migratorio è di 91.000 persone; tra il 1951 e il 1965 il saldo naturale è di circa 10.000 persone e il saldo migratorio è di 150.000 persone.

Quindi analizzando questi dati alla prima riflessione scorrendoli è che quella Genova nel pieno della sua crescita demografica, che giustamente definiamo la grande Genova, fosse tale grazie al decisivo contributo anzitutto di chi decise di emigrare in questa città e lavorare nelle grandi industrie che nel corso del novecento sono cresciute nella nostra città.

Tornando a ritroso nel tempo, ai tempi della nascente città industriale troveremo anche a loro una differenza culturale tra le persone che vivevano a Genova e quelle che arrivavano dalle altre Regioni del nostro Paese, emiliani, romagnoli, marchigiani, veneti e ancora più indietro quelli che stavano nell'entroterra.

Tutti parlavano il loro dialetto e gli avi di tanti cittadini genovesi di oggi spesso si trovavano a vivere ai margini; agli Erzelli c'era una baraccopoli con tantissimi meridionali che erano migrati e che stanziavano lì, simili ad oggi a quella che vediamo tra quelli che consideriamo cittadini genovesi di oggi e le persone straniere che arrivano da fuori. Non è l'unica riflessione, mi permetto anche di dire a livello personale che nella primavera del 1919 alla Stazione di Principe arrivò un foresto, arriva da Santarcangelo di Romagna e si chiama Paolo Cortesi. Si mette subito a lavorare nell'edilizia, poi mette su casa, ha un figlio, parla in romagnolo, non lo capisce nessuno, mette su casa, ha un figlio a sua volta questa persona ha due figli e una di queste è a parlare qui.

Mi permetto questo accenno personale non tanto per scrivere una pagina di libro “Cuore”, ma piuttosto perché alla luce dei dati che ho elencato precedentemente penso che la storia della mia famiglia sia la storia di tante altre persone che sono qui in Consiglio Comunale e che magari ci ascoltano alla televisione.

Ancora di più mi permettono di pensare e di chiedermi se sarebbe stata possibile quella storia di integrazione, se quella storia avrebbe potuto avere un esito positivo da questo punto di vista se quel ragazzino non fosse stato considerato allora dalle istituzioni uguali agli altri nonostante la sua diversità e se non fosse stato in virtù di un’idea allora inclusiva sotto il titolo dell’unità del Paese, se non fosse stato considerato alla stregua nei diritti e nei doveri a chi già viveva a Genova, la ritengo in questo senso una domanda retorica.

Non sono soltanto qui a dire che mi pare assurdo che bambini e ragazzi figli di stranieri sempre di più nati in questo Paese non possono essere considerati ad un certo punto italiani, men che meno sono qui a fare la morale sui diritti a qualcuno, ma sono qui proprio a dire che proprio in virtù di ciò che è accaduto nel secolo scorso, in virtù della consapevolezza che l’immigrazione nel secolo scorso è stato il motore dell’espansione economica di questa città, in virtù del fatto che una volontà politica e una corrispondente traduzione legislativa ha permesso l’integrazione di numerosissimi immigrati italiani oggi concittadini a tutti gli effetti, credo che sia importante proprio andare nella direzione che queste due mozioni, in particolare quella che ha descritto la consigliera Tassistro, ci propongono.

Quindi quello di questa mozione lo definirei un voto per l’oggi e più che altro rischia di tenere fuori dalla responsabilità e dai doveri un pezzo della nostra popolazione è forte ed è un rischio, secondo me, che non va corso.

Ripeto nel dire che secondo me questa è una questione di convenienza e non tanto di diritti, forse anche ma soprattutto di convenienza che è quella di aiutare ad un’integrazione graduale e completa di ormai risiede e lavora stabilmente nella nostra città.”

### **BRUNO (P.R.C.)**

“Anche se sono firmatario di una di queste mozioni molto brevemente, considero questo intervento come dichiarazione di voto.

Mi sembra molto interessante il dibattito che si è sviluppato ed anche la sua articolazione, le differenti posizioni e le diverse sensibilità all’interno delle forze politiche, non mi soffermo troppo su questo per ragioni di sinteticità.

Devo dire che personalmente ritengo però che probabilmente tra qualche decennio chi guarderà questa discussione un po’ sorriderà perché girano i capitali e vanno dove vogliono, girano le informazioni e vanno dove vogliono, su facebook facciamo i gruppi con tutti come vogliamo e quanto vogliamo e poi

stiamo a discutere se le persone possono passare una frontiera o l'altra, devo dire che dal punto di vista concettuale mi sembra veramente un delirio.

Detto questo io mi rendo ben conto che ci sono dei problemi, lo diceva anche l'Onorevole Gagliardi, e faccio un esempio.

Io sono stato al social forum di Dakar dove c'era un seminario per il passaporto per tutti, sostanzialmente l'abolizione del problema delle frontiere.

Vicino c'era un altro seminario sulla tratta delle bambine dal Nepal ai bordelli indiani, e chi organizzava questi seminari diceva: questi sono pazzi, noi vogliamo che tra il Nepal e l'India ci sia un controllo che tenda a frenare il più possibile questa tratta.

Questo perché lupo libero con agnelli liberi, se non c'è qualche intervento finisce molto male.

Allora mi rendo benissimo conto che pur dovendo fare una discussione secondo me abbastanza assurda, cioè si muove tutto in questo mondo l'unica cosa che non si muovono sono le persone, forse questo secondo alcuni è finalizzato ad uno sfruttamento delle persone maggiore, ad abbassare il costo del lavoro, a rendere le persone più ricattabili e quant'altro però mi rendo conto che ci sono dei problemi di regolazione che vanno affrontati.

Queste mozioni tendono ad affrontare, poi sarà eventualmente il Parlamento questo o un altro a doverlo affrontare, praticamente è un'espressione politica, di sentimenti ed affrontano abbastanza seriamente questo tipo di problemi perché vedete il quotidiano di Dakar, scriveva l'altro giorno che i despotti di tutto il mondo stanno tremando e si interrogava chi fosse il successivo. Loro non lo potevano scrivere bene si riferivano al loro Presidente che intenderebbe dare il potere a suo figlio, ma di regimi che in qualche modo sono fondati sul furto, la corruzione e sul nepotismo ne conosciamo molti ed ognuno può porre questo interrogativo: chi sarà il prossimo e augurare che i despotti di tutto il mondo in qualche modo cadano.

Per cui si sta effettivamente muovendo a livello mondiale soprattutto nel Maghreb una rivoluzione non troppo violenta devo dire, che tende a distruggere questi regimi ma non solo perché uno non può parlare ma proprio perché ci sono delle condizioni economiche che rendono la vita in quei Paesi, l'applicazione del liberalismo fino all'ultimo stadio, che tendono a ridurre le condizioni di vita che rendono impossibile la vita lì e quindi le persone cercano di andare dove si sta un po' meglio.

Riuscire a dare una risposta non saremo noi oggi evidentemente a cercare di dare una risposta al problema della democrazia, dell'inclusione a livello mondiale o comunque del Mediterraneo, cooperazione, sviluppo sostenibile ecc. sicuramente aiuterebbe le persone a non dover fuggire da un posto dove si sta malissimo ad un posto dove magari si sta male, si viene picchiati ma si riesce a mandare 100 euro al mese a casa.

Quindi in qualche modo l'importanza di questa mozione è di aprire una finestra su un problema molto difficile e molto complesso e quant'altro.

Concludo dicendo che secondo me dovremmo mettere il nostro impegno come Consiglio Comunale, ma non siamo ancora riusciti troppo a sviluppare questo mentre discutiamo molto secondo me su alcune questioni alla lotta alla criminalità organizzata e alla mafia che soprattutto sulle persone che stanno male molto spesso immigrate sono la manovalanza.

La lotta alla Mafia che anche la nostra Liguria ha la criminalità organizzata è molto virulenta è uno dei problemi che deve affrontare il Prefetto, che deve affrontare la Polizia ma che in qualche modo deve essere assunta dalle Forze Politiche come un fatto importante.

Questo mi sembra il contrasto a questo tipo di sviluppo potrebbe andare nel senso della sicurezza anche nei quartieri.”

### **VIAZZI (P.D.L.)**

“Mi astengo di commentare la gestione dei lavori dell'aula perché in parte non è dovuta a lei però c'è stata un po' di confusione.

Gli estensori della mozione avrebbero avuto diritto a tre minuti a testa per parlare.

Mi dispiace deludere il consigliere Costa ma io invece assumerò una posizione ideologica, politica ed ideologica, forse più ideologica che politica però questa è una palestra e stiamo discutendo in sostanza, come diceva giustamente il consigliere Gagliardi di aria fritta, nel senso che poi la nostra mozione lascia il tempo che trova. Prendo quindi spunto per fare un po' di palestra politica anch'io e sviluppare un ragionamento di carattere politico ed ideologico.

Non vorrei che però questa posizione venisse fraintesa, chi ha messo bene le cose in chiaro è stato in particolare il consigliere Bernabò Brea; il fatto della cittadinanza non è strettamente collegato a ragioni di integrazione, a ragioni di accoglimento, a ragioni di solidarietà nel confronto di persone che vengono in Italia per qualsiasi motivo.

Un'altra questione che tengo a precisare è che non mi piace assolutamente il ricorso all'espressione di diritto alla cittadinanza.

La cittadinanza non è un diritto è caso mai un accumulo di doveri, non si compra o non si vende o la si ha oppure non la si ha, e questo non dipende da noi.

Il Nostro Signore mi ha fatto nascere in Italia, mi ha fatto nascere italiano io sono contento di essere italiano e resterò italiano in qualsiasi parte del mondo la vita mi dovrà un giorno condurre.

Ho presentato quattro emendamenti che penso che in buona parte siano accoglibili perché in realtà io sfrutto sempre l'opportunità degli emendamenti e degli ordini del giorno per garantirmi i minuti per intervenire e poi non sfiorare, presento dei documenti, presento quattro emendamenti posso parlare venti minuti e venti minuti parlo e non sfioro differentemente da quanto fanno quasi tutti gli altri.

Gli emendamenti quindi sono un pretesto, mi sembra che siano tutti o almeno quasi tutti in buona parte accoglibili, mi sorprende anzi che alcuni non siano stati accolti in sede di discussione di Commissione.

In particolare al secondo capoverso quando si dice che l'Italia è passata in un arco di tempo relativamente breve da Paese di emigrazione a Paese d'immigrazione stabile, da meta di passaggio per grandi flussi di persone per lo più dirette verso il centro Europa, a meta finale del fenomeno migratorio e che Genova e la sua storia lo stanno a dimostrare. Non si capisce che cosa la storia di Genova dimostri, cioè se dimostri che l'Italia è passata ad essere da un Paese di emigrazione e allora la risposta è sì o se invece l'Italia è passata da meta di passaggio a meta finale del fenomeno migratorio per cui invece Genova non lo dimostra e non è questa la realtà dei fatti perché sappiamo che invece tanti dall'Italia transitano e basta.

Il secondo emendamento, al capoverso 6, tenuto conto che nel nostro Paese per avere la cittadinanza occorrono almeno 13 anni, visto che dopo 10 anni si può presentare domanda ma successivamente ne passano almeno altri 3 per ragioni burocratiche, direi che va eliminato perché l'affermazione è falsa opinabile e comunque non è imputabile alla legge.

Questo eventualmente avviene ma non dipende dalla legge, quindi non è strettamente collegato alla legge.

Sempre al 6° capoverso ricordo a tutti che Granata non è più del P.D.L. ma è del F.L.I., quindi Granata P.D.L. va assolutamente corretta e quindi Granata P.D.L. va assolutamente corretto perché Granata non fa più parte del P.D.L.

Sempre al 6° capoverso e questo, secondo me, è la cosa peggiore, al punto 1 si dice: "il giuramento sulla Costituzione è la dimostrazione di condividere i principi delle regole di civile convivenza basando quindi la concessione di cittadinanza sulla base di una forte motivazione del richiedente".

Ora che si possa ritenere che come principio fondante di una qualsiasi norma ci sia la volontà dell'interessato, mi sembra sinceramente assurdo, non è che tutto quello che uno vuole allora può, "così si puote" lo troviamo soltanto nella divina Commedia e Dante fa riferimento a Dio in quel punto lì, quindi direi che non è questo il caso in oggetto.

Detto questo e quindi commentati gli emendamenti che ho presentato, arriviamo invece alle questioni di carattere ideologico.

Le ragioni per cui io non sono assolutamente d'accordo con questa mozione, e mi riferisco in particolare alla prima, la seconda obiettivamente non l'ho quasi nemmeno letta e quindi tutti gli emendamenti ed il mio ragionamento si basano sostanzialmente sulla prima mozione è totalmente contrario fondamentalmente per due motivi.

Il primo motivo è una questione mia personale, l'accennavo prima, in linea di principio ritengo comunque assolutamente sbagliata ed aberrante il principio per cui uno possa essere dotato di una doppia cittadinanza.

E' proprio una cosa che secondo me non sta né in cielo né in terra a me non piace, io sono italiano, sono contento di essere nato in Italia non è un mio merito, sono contento di essere nato in Italia, voglio essere italiano, mi pare veramente un controsenso che uno possa avere doppia cittadinanza a meno che la doppia cittadinanza non sia dovuta alla nascita da genitori di due cittadinanze e nazionalità diverse.

Questa è la prima, mi rendo conto che non è un principio infatti non sono nemmeno d'accordo con la presenza dei calciatori oriundi nella nostra nazionale di calcio.

La seconda motivazione è proprio di carattere filosofico, cioè a me non piace la filosofia che sta a monte della mozione che non condivido, e che voglio appunto osteggiare con fermezza.

Porre al centro del ragionamento e dare una così ampia importanza allo *ius soli* indebolisce fortemente e scientemente il senso di nazionalismo che già è debole e vitale nel resto d'Europa e che si fonda invece proprio esclusivamente sullo *jure sanguinis* e sulla comunanza di usi, costumi, lingua e tradizioni che solo la nascita può eventualmente favorire e garantire ma che non possono essere acquisiti semplicemente per il fatto di essere nati in un posto ma sono legati appunto allo *jure sanguinis*.

Ora è chiaro che il nazionalismo è sempre stato uno dei bersagli preferiti della maggior parte delle forze politiche che hanno presentato questa mozione e quindi non può stupire che tutto questo documento sia incentrato proprio sulla rivalutazione dello *ius soli*.

Ora l'esito estremo a cui porta l'applicazione dello *ius soli* si collega al concetto così tanto caro alla Sinistra del cosmopolitismo cioè all'idea che il mondo è di tutti, che è uno, come diceva giustamente il collega Bruno, può girare per il mondo così come vuole, che il mondo non ha confini che ognuno si può muovere liberamente al suo interno e che ha però come finalità ultima l'idea bizzarra dell'abolizione della proprietà privata perché questo sbocco logico a cui conduce il passaggio dal pubblico al privato, perché è ovvio, per voi non c'è un diritto naturale per cui il suolo dell'Italia è degli italiani, così come non c'è un diritto naturale che sancisca l'inviolabilità della proprietà privata perché questo è il sillogismo che sta alla base di tutta questa mozione ed è da

questo punto qui, dalla lotta alla proprietà privata che è nata nelle forze di Sinistra l'idea del cosmopolitismo dell'apolidismo eccetera.

Io sono quindi ideologicamente contrario a questa mozione e voterò contrariamente alla prima e alla seconda mozione.”

**GRILLO G. (P.D.L.)**

“La discussione di questa mozione si inserisce in un contesto di attualità rispetto alle notizie stampa che ci pervengono e che preoccupano alquanto i cittadini italiani in modo particolare quelli siciliani che hanno il primo impatto con questo grande fenomeno di immigrazione peraltro da aspettarsi rispetto ai fatti accaduti nei Paesi confinati.

Io credo che sia legittimo che ognuno esprima liberamente le proprie opinioni in merito alla mozione che è stata presentata.

Personalmente ho il massimo rispetto ovviamente delle forze politiche democratiche che sono ovviamente titolate a rappresentare le proprie opinioni, sia per quanto riguarda le problematiche che attengono più strettamente le leggi del nostro Paese, ma al tempo stesso problematiche di carattere internazionale.

Quello che viceversa sulle mozioni mi preoccupa alquanto è che il 90% delle mozioni che approva questo Consiglio Comunale non c'è dato poi di conoscerne il destino che avranno sul piano della loro gestione.

Quanti ordini del giorno approviamo in apertura delle sedute del Consiglio Comunale su problemi che attengono ovviamente la vita dei nostri cittadini e dei lavoratori in modo particolare, dimostratemi se gli ordini del giorno approvati in apertura di seduta hanno avuto poi un ritorno di informativa sulla gestione degli stessi, forse sulla quale ha contribuito notevolmente il Governo italiano i nostri Parlamentari ancorché un assetto di impostazione unitaria.

Io ho citato gli ordini del giorno perché a maggior ragione posso oggi citare le mozioni. Quante mozioni approvate da parte di questo Consiglio Comunale, sulle quali poi non ci è dato di conoscere, visto che poi l'impegnativa delle mozioni danno mandato alla Giunta al Sindaco di gestire ciò che in premessa evidenziato e nell'impegnativa specificato? Allora, con questo emendamento, il n. 5, proponiamo che il Consiglio Comunale sia informato entro il 2011 circa i documenti prodotti ed i risultati acquisiti. Per quanto riguarda il primo punto dell'impegnativa, là dove si dà mandato di attivare l'ANCI Nazionale in funzione di gestire o di attivare un tavolo con i parlamentari, e a maggior ragione vale per il secondo punto dell'impegnativa, là dove si affronta la problematica strettamente correlata ai costi economici di una eventuale delega o funzione gestita direttamente dai Comuni e dal nostro in particolare, per cui anche su questo, a maggior ragione chiediamo che nel corso

di quest'anno il Consiglio Comunale sia informato delle iniziative promosse a livello parlamentare e con quale esito.

Concludendo, torno a ripetere, più che legittime le mozioni, da chiunque presentate, ma soprattutto sulle mozioni, poiché vengono approvate si pone l'esigenza di una gestione di questi documenti ed è per questo che noi chiediamo che dopo la mozione di oggi, qualora approvata vi sia poi in corso d'anno un minimo di rendiconto sulla gestione della stessa e sui risultati acquisiti.”

### **PIANA (L.N.L.)**

“Mi scusi Presidente, non è mia consuetudine, ma dopo due ore avvertivo proprio davvero la necessità anche fisica di poter dire come la penso ad un'aula che purtroppo è abbastanza diversa.

Dico purtroppo convintamente perché mi faceva piacere affrontare la discussione su questi temi pur condividendo; volevo anche scusarmi per non aver potuto prendere parte alla Commissione Consiliare che ha avuto modo di poter approfondire questi temi, ma tuttavia mi pare che in Commissione forse quelli presenti non hanno avuto modo di esprimere al meglio il loro punto di vista perché hanno ritenuto opportuno giustamente anche in questa occasione ribadire o arricchire quello che è la loro convinzione e la loro proposta.

Mi è dispiaciuto francamente che già nel Consiglio scorso non si fosse affrontato direttamente il dibattito, eravamo nella vicinanza di una data molto importante, la giornata del migrante e del rifugiato che è stata celebrata proprio qui a Genova quest'anno ma poi purtroppo le vicende che hanno caratterizzato l'Egitto, la Turchia ecc. hanno reso ancora più attuale e attinente il fatto che una città come la nostra potesse affrontare questo tema.

Io, prima di fare un ragionamento ideologico e politico e prima di esprimere la mia posizione proprio per predisposizione, volevo entrare un pochino più nel merito concreto nell'impegnativa e delle mozioni di quello che stiamo discutendo e cioè dal presupposto che ha portato gli estensori di queste iniziative a presentarle e cioè a questa proposta di legge che è stata avanzata un po' di anni fa' da alcuni parlamentari.

Devo comunque dire che da lì c'è stato un passaggio parlamentare che si è caratterizzato con la discussione generale sul testo uscito dalla Commissione Affari Costituzionali dalla quale da quella proposta si fa ancora riferimento oggi nelle iniziative e quello che è emerso è del tutto modificato.

Ne faceva bene riferimento prima il collega Bernabò Brea, la proposta denominata “Bertolini” per il nome della Presidente della Commissione del P.D.L. è un qualche cosa che stravolge i contenuti della Sarubbi-Granata e che riporta molto più vicino a quella che è la regolamentazione attuale la possibilità

di chiedere e di ottenere, insomma l'individuazione del percorso teso al raggiungimento della cittadinanza.

Su questo il mio partito, anche a livello nazionale, ha tenuto una posizione possibilista partendo da due presupposti: uno che i dieci anni sono garantiti così come è garantito il principio dello *jure sanguis*.

Non c'è dubbio che su alcuni aspetti quali per esempio la situazione dei minori che non è vero qualcuno diceva prima oggi si vedono arrivare al diciottesimo anno di età il foglio di via ecc., questo non avviene, per fortuna mi sento di dire perché una persona che ha vissuto i diciotto anni soprattutto i primi diciotto anni della propria esistenza nel nostro Paese conducendo peraltro magari una vita assolutamente eretta e rispettosa delle regole, non ci sarebbero motivi per i quali procedere in un certo modo, è vero che però la normativa va affinata, va aggiornata e va sicuramente modificata per rendere più esplicita e più chiara quelle che sono le procedure già ad oggi seguite.

Quindi fare un richiamo comunque alla Sarubbi-Granata in questa proposta significa stravolgere già e fare un passo indietro rispetto ad una discussione che c'è stata in Parlamento, che è il luogo nel quale sicuramente questo dibattito ha più senso che si svolga. Credo che invece dovremmo ragionare sui contenuti di questa che è una proposta assolutamente più equilibrata perlomeno dal mio punto di vista e credo sulla quale si possa trovare, cosa che sulla Sarubbi-Granata mi sembra sia poco probabile, un più alto consenso, se non altro dalla parte politica che ad oggi governa il nostro Paese.

Io volevo ripartire appunto dalla giornata del migrante facendo un riferimento a quello che è un po' anche un qualche cosa che ci dovrebbe ispirare. Riconoscere quindi il diritto a immigrare, credo che sia un qualche cosa che nessuno oggi pone in discussione ma è altrettanto vero dal mio punto di vista dovrebbe universalmente essere riconosciuto il diritto degli Stati di regolare i flussi migratori.

Qualche collega diceva che la Lega forse ha fatto di questi temi sicuramente cavalli di battaglia, che ha assunto delle posizioni anche ideologiche.

Io penso che concretamente con poi i Ministri e con gli Amministratori che a vari livelli il nostro movimento ha espresso anche nell'ultimo periodo storico, la Lega Nord abbia cercato anche concretamente di intervenire.

E' vero che l'azione forse più mirata che è stata portata avanti da Maroni in questi anni, dal 2008 si è rivolta soprattutto ai Paesi del nord d'Africa, agli accordi per il monitoraggio delle acque e alla gestione dei Centri di prima Accoglienza, è vero che ci sarebbe ancora molto da fare, c'è tantissimo da fare per regolamentare, per cercare di arginare e di intervenire nel merito per quanto riguarda coloro che vengono dal Sud America ma anche da Paesi non facenti parte dell'Unione Europea. La Romania è entrata in Europa, è già un problema

un po' diverso, poi piaccia o non piaccia, la questione è sicuramente complessa ma io credo che si debba affrontare non partendo dal presupposto che visto che questo flusso è inarrestabile, visto che numericamente siamo perdenti, visto che comunque è un percorso storico ormai designato ci si debba ormai in qualche modo, mi si passi il termine, calare le braghe.

Presidente col mio massimo rispetto, sono anch'io firmatario degli emendamenti, e quindi volevo rubare qualche minuto anch'io a quello che mi pare sia stata una gestione giustamente un pochino meno rigida rispetto ai tempi regolamentari di un tema così appassionante.

Dicevo sostanzialmente che comunque diventa molto difficile avvicinarsi alle regolamentazioni di un certo tipo, ad introdurre determinati tipi di paletti, proprio perché l'ideologia che magari non fa parte del dibattito che si è sviluppato qui in questa aula, ma proprio per le stesse ragioni elettorali alle quali magari faceva riferimento anche lei consigliere Gagliardi certi strumenti che sono stati introdotti sono sempre stati additati ad un certo modo e poi magari anche attraverso altri strumenti al di fuori delle aule parlamentari e della politica sono stati in qualche modo ridotti della propria efficacia attraverso pronunce discutibili della giustizia che è arrivata a dire che se qualcuno è indigente non può essere considerato clandestino, che le norme italiane sono in contrasto con una nuova direttiva comunitaria sui Rom per cui certe cose non si possono fare, quando sappiamo benissimo che se ci sono norme in contrasto con le direttive e con le guide europee ci sono delle procedure di infrazione e non è che autonomamente i magistrati di turno (questo è un caso che è partito proprio da Genova) possano interpretare le leggi a seconda o meno di quanto siano attinenti con fonti giuridiche di altra natura.

I riferimenti che venivano fatti dal 1870 ad oggi sono riferimenti che fanno un po' sorridere perché siamo passati da una popolazione di un certo numero ad una situazione in cui sicuramente il numero delle persone interessate da questi fenomeni è ben diverso. Purtroppo non siamo di fronte ad un periodo che ci possa far presagire un bum economico come quello che ha caratterizzato il nostro paese negli anni 50 e 60. E' vero che queste persone hanno avuto le stesse difficoltà, è vero che ci sono degli elementi simili del fenomeno migratorio, ma hanno poi potuto integrarsi grazie anche ad un quadro economico di un certo tipo che ne ha permesso l'inserimento e di trovare un posto di lavoro. Questo, purtroppo, nel prossimo futuro credo sia un quadro che nel nostro paese non si può ipotizzare.

Credo di avere espresso parte delle motivazioni che non mi fanno condividere l'approccio e l'impegnativa che è stata data alle mozioni, per cui il nostro voto sarà contrario".

**MUROLO (L'ALTRA GENOVA)**

“Intervengo per mozione d’ordine. Se la procedura prevede che gli ordini del giorno e gli emendamenti siano prima approvati dai proponenti, farei prima parlare i proponenti e poi su quello che rimane la Giunta esprimerà la sua valutazione”.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

“Di solito ci rivolgiamo ai consiglieri proponenti, ma chiediamo anche alla Giunta il suo parere. Lei vuole interrompere e sentire i proponenti sugli emendamenti?”.

**MUROLO (L'ALTRA GENOVA)**

“Il regolamento prevede così. Se i proponenti non accettano gli emendamenti e gli ordini del giorno si intendono come non presentati”.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

“Oggi stiamo facendo discorsi ed interventi generici. Se lei ha sentito tutti gli ultimi interventi non erano legati al singolo emendamento. Il suo discorso è corretto ...”.

**MUROLO (L'ALTRA GENOVA)**

“Io le suggerivo questa strada.

La seconda domanda è che quando ci saranno gli interventi di dichiarazione di voto vorrei fare un intervento. Mi dica, quindi, se farlo adesso o dopo. La mia prenotazione era riferita a quello”.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

“Il richiamo all’emendamento è corretto. E’ stupefacente che venga dopo che è tutto il pomeriggio che parliamo di tutto e di più”.

**GRILLO G. (P.D.L.)**

“Mi volevo associare alla proposta del consigliere Murolo e, al tempo stesso, visto che la discussione era aperta sulle due mozioni, dare per letto anche l’emendamento che ho proposto per la mozione successiva.

Ritengo però che sia giusto e corretto che i proponenti la mozione si pronuncino sull’accoglimento o meno di ordini del giorno ed emendamenti”.

### **PASERO (P.D.)**

“Intervengo in quanto sono stato stimolato dagli interventi che mi hanno preceduto. La mozione è stata espressa molto bene dalla consigliera Tassistro e dall'intervento del consigliere per cui non devo aggiungere null'altro su quello che è scritto e su come è stato affrontato il problema.

Sugli emendamenti e sugli ordini del giorno, dopo aver sentito gli interventi di Viazzi, Grillo e Piana volevo dire qualcosa. Viazzi ha fatto un ragionamento politico su cui non condivido neppure una parola, ma questo è abbastanza ovvio visto che il suo intervento era ultranazionalista e non aveva nulla a che fare con l'intervento di un consigliere che vuole emendare un testo. Era l'apologia di un'altra pozione politica, rispettabilissima, ma che non c'entra niente con un emendamento perché un emendamento è qualcosa che vuole essere inserito all'interno di una mozione e vuole mediare.

Il suo intervento, invece, non è una mediazione ma è una bomba buttata in mezzo ad una discussione. Siccome io sono un firmatario, esprimo già la mia contrarietà a tutti gli emendamenti di Viazzi, meno quello di Granata che è nel FLI che è una cosa di fatto e ovvia.

Per quanto riguarda invece il collega Grillo non è vero che tutti gli ordini del giorno che vengono presentati in questo Consiglio non hanno alcun riscontro. Ho fatto l'esempio dell'ordine del giorno che abbiamo presentato tutti insieme sui problemi degli alluvionati di Sestri e che ha avuto un riscontro.

Per quanto riguarda, invece, il discorso fatto dal consigliere Piana il cui contenuto è stato in parte tecnico e in parte ideologico-politico, volevo solo dire che qua la questione non è di calarsi le mutande, cosa che con il discorso dell'immigrazione c'entra poco. Io sposo le tesi del consigliere Gagliardi che dice che anche la sinistra ha commesso degli errori e probabilmente la Lega non sarebbe cresciuta così se non avessimo commesso degli errori.

Il problema è che questa mozione parla di modifiche, abbreviazioni dei periodi di residenza e di riconoscimento della cittadinanza italiana ai minori nati. Qua non è questione di calarsi le braghe, ma si tratta di gente già presente qua, che ha lavorato, si è inserita ed integrata, per cui dobbiamo distinguere i delinquenti da quelle persone che vengono per lavorare e che si inseriscono.

Si tratta, quindi, di una visione politica completamente diversa”.

### **TASSISTRO (P.D.)**

“Il firmatario si è già espresso sugli ordini del giorno e sugli emendamenti. L'unico emendamento che teniamo è quello tecnico perché un anno fa avevano ancora dentro di sé il dott. Granata ed ora non ce l'hanno più”.

## **ASSESSORE VEARDO**

“In ordine agli ordini del giorno della prima mozione il primo del consigliere Grillo è stato ritirato. Il secondo di Bernabò Brea non ci vede d'accordo perché è proprio un'impostazione della legge dell'On. Bertolini esattamente opposta per cui chiaramente non siamo d'accordo.

Per quanto riguarda, invece, il tema dell'ordine del giorno del consigliere Campora chiederei ai proponenti, no tanto per una questione di forma ma di sostanza, di considerarli come una raccomandazione alla Giunta. Quindi, se la questione è relativa all'impostazione data direi che sulla mozione siamo favorevoli, così come per le indicazioni della consigliera Tassistro”.

## **MUROLO (L'ALTRA GENOVA)**

“Voteremo chiaramente a favore delle due mozioni. Al di là della confusione di alcuni colleghi fra clandestini e chi invece è residente e ha il permesso di soggiorno, fra il multiculturalismo e l'interculturalismo che è tutta un'altra cosa, fra il respingere e il raccogliere, vogliamo vedere qual è la strada per il nostro futuro: se una strada di un apartheid culturale, in cui chi viene qui continua a parlare la propria lingua, le donne mussulmane continuano a pensare che il marito le possa picchiare, i ragazzi latinos pensano che l'unico modo per sfogare la propria esuberanza non sia attraverso allo sport, i doveri, la gratificazione di un lavoro, ma sia soltanto quello di formare delle bande o bere, non ne usciamo fuori.

Abbiamo visto che la strada della separazione delle culture non porta da nessuna parte. A questi ragazzi che sono italiani, che studiano nelle nostre scuole e che sono a contatto con i nostri ragazzi, come facciamo a dire che sono di serie B? Come facciamo a dire che devono aspettare i 18 anni e forse poi qualcuno provvederà.

In commissione avevo ricordato una cosa molto banale e, cioè, l'involuzione politica che ha avuto il nostro parlamento negli ultimi 20 anni perché con la legge del 1912 la cittadinanza in Italia si prendeva in 5 anni. Dopo la guerra contro la Turchia, quando abbiamo acquisito la prima colonia della Libia, vi fu una legge che permetteva agli stranieri in generale e, chiaramente, da chi veniva dalle nostre colonie, quali la classica servetta abissina o libica, di diventare cittadina italiana dopo 5 anni.

Noi alle nostre badanti, che sono una risorsa per i nostri anziani, dopo 10 anni siamo ancora lì a negargli il diritto a diventare italiana. Ma pensate all'ambiente culturale! Stiamo parlando di un'Italia del 1912, quando le donne non votavano e c'era una monarchia costituzionale e determinate libertà, tipo statuto dei lavoratori o previdenze o libertà di aggregazione non esistevano.

C'era già, però, una cultura di un regime dittatoriale come il fascismo che fu mantenuta fino al 1937.

La regola dei 5 anni fu quindi mantenuta. Ci fu, poi, una degenerazione sulle leggi razziali, sulla cittadinanza, ecc. Nel 1945, poi, fu ripresa in pieno dai padri costituenti la legge del 1912 in cui si concedeva la cittadinanza dopo 5 anni e questa legge fu mantenuta in modo illuminato fino al 1992, dove abbiamo scelto la paura dello straniero, l'apartheid, il non includere queste persone che arrivavano aumentando da 5 a 10 anni.

Abbiamo visto, però, i gravi danni che ha comportato questo perché sappiamo benissimo dalle statistiche che il lavoratore straniero che viene in Italia e ha il permesso di soggiorno ha una percentuale di delinquenza pari ai nostri italiani, mentre lo straniero che viene qui da clandestino ha una percentuale di delinquere di gran lunga maggiore alla media italiana.

Valutiamo, quindi, come spiegare i nostri valori. Forse non abbiamo il coraggio e la forza di spiegare a questi stranieri i valori dell'accoglienza, i valori costituzionali, i valori della democrazia e dell'accettazione. Credo che in questi anni, al di là dei governi di centrodestra o di centrosinistra, sia mancato l'orgoglio dei nostri valori costituzionali perché se ci fosse stato questo orgoglio e la presunzione, forse occidentale ma non del tutto sbagliata visto che noi abbiamo avuto Rousseau, Voltaire ed un '900 drammatico che però ci ha insegnato molte cose su quello che è il rapporto fra uomo e uomo.

Se noi avessimo avuto più forza e, magari, più coraggio nelle nostre convinzioni avremmo portato prima questa legge dai 10 ai 5 anni perché se noi siamo convinti dei nostri valori unitari, costituzionali, di libertà, di convivenza civile, di elezioni democratiche, avremmo potuto portare prima avanti questa proposta di legge.

Per quanto riguarda quello che sta succedendo in tutto il Magreb e in tutti i paesi arabi state facendo confusione perché sono proprio quelli che sono venuti in Europa che hanno portato il germe della rivoluzione e della ribellione ed è proprio attraverso le televisioni e internet che questi popoli si sono accorti che quando hai la fame puoi anche fare la rivoluzione nei confronti di regimi totalitari e corrotti. Poi sappiamo che le rivoluzioni possono iniziare in un modo e finire in modo totalmente drammatico, come abbiamo avuto esempio in Iran 30 anni fa e in tantissimi altri paesi, dove l'esito della rivoluzione è stato peggiore dell'intenzione di chi ha abbattuto il vecchio regime.

Le persone che oggi sono in piazza, dall'Egitto alla Tunisia e persino in Iran chiedono oltre ad un miglioramento sociale ed economico anche quelle libertà che per noi sono acquisite e che costituiscono la base delle cosiddette democrazie occidentali e che noi abbiamo "infettato" in questi anni in cui gli immigrati di quei popoli venivano qui e chi rimaneva lì vedeva la nostra televisione o si collegava con noi su Internet.

Che le conseguenze saranno drammatiche è un altro discorso, ma si tratta di popoli in cerca di libertà e del diritto alla felicità che si ritrova nella costituzione americana e, traslato in altro modo, in tutte le costituzioni che sono i diritti basilari della convivenza civile occidentale europea.

Ho visto che molti colleghi hanno confuso i clandestini da chi lavora con un regolare permesso di soggiorno, paga l'Imps e fa dei lavori che i nostri ragazzi non vogliono fare. Fanno dei lavori un po' pesanti e comunque per l'industria italiana, specialmente nelle zone del Triveneto, Lombardia ed Emilia Romagna, costituiscono una forza lavoro indispensabile.

Meno ipocrisia, quindi, e prendiamo atto che l'Italia anche nei periodi peggiori non aveva questa cultura del respingimento e dell'apartheid culturale, e prendiamo atto che la soluzione è includere. Vorrei insegnare a tutte le donne arabe a portare le collane. Vorrei insegnare a tutte le persone che arrivano dai paesi ladinos la cultura del lavoro.

Vorrei che tutte queste persone capissero che attraverso la gratificazione del lavoro, l'accettazione dei principi democratici, si migliora la società e non si peggiora".

#### **GRILLO G. (P.D.L.)**

"Volevo sapere con certezza dai proponenti le due mozioni ed, eventualmente, anche da parte della Giunta, se gli emendamenti presentati verranno posti ai voti, cosa per me improntate anche ai fini sul mio voto finale".

#### **LAURO (P.D.L.)**

"Sia ben chiaro, siamo per l'integrazione, per la solidarietà e per l'accoglienza. Siamo per dare tutto quello che gli abitanti di questa città possono avere bisogno: servizi, scuola, ospedali, ma o si è italiani, o non lo si è. La nazionalità non si compra, non è un bancomat. Io sono italiana, come ha detto Viazzi, non per merito e sono orgogliosa di essere italiana, cresco i miei figli con tradizioni italiane e con valori italiani.

No chiederò mai, ad un'amica musulmana di mettersi le collane se non le piacciono e non sono nella sua tradizione, perché l'esaltazione dell'integrazione è proprio la differenza perché fra me e un'amica musulmana ci saranno delle differenze e sarà conoscere le reciproche differenze che ci integrerà.

Noi quindi votiamo contro la prima mozione e ci asteniamo sulla seconda".

**PASERO (P.D.)**

“Mi pare di essere stato abbastanza chiaro. Non è che vogliamo metterle ai voti, non le accettiamo proprio! Come facciamo a mettere ai voti qualcosa che non accettiamo? Si tratta di emendamenti. Se fossero stati ordini del giorno giustamente dovrebbero essere votati, ma essendo emendamenti che non volevano emendare niente ma volevano stravolgere totalmente un qualcosa che ha tutto un altro tipo di valore, accogliamo nella mozione solo la questione tecnica di Granata. Per il resto non accettiamo emendamenti provocatori”.

**GRILLO G. (P.D.L.)**

“Non intendo trasformarli in ordini del giorno anche perché il mio emendamento era costruttivo in funzione di capire cosa succedeva nel corso del 2011.

Non avendolo accolto il mio voto sarà nettamente contrario sulla prima e, soprattutto, sulla seconda mozione”.

**GUERELLO – PRESIDENTE**

“Per riassumere c’è la consigliera Burlando, estensore dell’altra mozione, che mi chiede la parola per illustrarla visto che la discussione si è ampliata, come del resto era anche successo in commissione, su tutto l’ambito”.

**BURLANDO (P.D.)**

“Visto che la discussione sulla prima mozione è andata molto per le lunghe, cercherò di rendere la presentazione più breve possibile. Ho visto che si sono già espressi con dichiarazione di voto su questa seconda e c’è un parallelo un po’ confuso.

Comunque i principi che ispirano le due mozioni direi che sono gli stessi. Ci sono alcune considerazioni nella seconda che credo siano degne di nota, soprattutto per quello che riguarda i minori, intendendo il bambino che nasce sul territorio italiano o comincia il percorso scolastico fin da piccolo nella nostra nazione, quasi un mediatore culturale per quello che riguarda la famiglia.

Infatti il bambino vive la sua storia normale e insieme agli altri bambini ha un rapporto tranquillo e mi spiace dire al collega della Lega Nord che non è così semplice la conclusione perché a 18 anni la normativa che è tuttora in vigore lo lascia in una condizione di inferiorità perché molto spesso gli viene dato un permesso per motivi umanitari, il che è assurdo perché non viene riconosciuto un suo percorso insieme alla famiglia sul nostro territorio.

I principi che ispirano questa mozione sono stati lungamente presentati anche dalla collega che mi ha preceduto. I bambini che abbiamo sul territorio sono molti e sono italiani di fatto e la loro integrazione spontanea e naturale porta poi ad includere i genitori nel loro percorso.

Per questo motivo credo sia molto importante quello che chiediamo e, cioè, di promuovere innanzi tutto le iniziative che sono finalizzate a creare occasioni di confronto e approfondimento sul problema dei diritti di cittadinanza e, quindi, a favorire l'integrazione di quei ragazzi che studiano e vivono sul nostro territorio e hanno un percorso dal quale non si possono svegliare un giorno da stranieri o da estranei.

Lo scrittore marocchino Ben Jelloun, analizzando la situazione dei ragazzi marocchini che vivono in Francia, dice che spesso sono ragazzi che non sono più figli di nessuno perché non appartengono al Marocco, non appartengono alla Francia, ma sono ragazzi che poi troviamo nelle banlieu con rabbia e ribellione, perché se un bambino può accettare una difficoltà del padre che ha avuto il coraggio di andarsene da casa sua per cercare una storia migliore, poi non può ritrovarsi a vivere la stessa esperienza.

Credo che quelli che si rischia di pagare sono dei prezzi davvero pesanti che vanno evitati. Noi quindi chiediamo alla Sindaco e alla Giunta di sostenere tutte quelle iniziative che tendono a migliorare una situazione e a ridurre i tempi in cui viene concessa la cittadinanza. Si è detto che 5 anni sono pochi e 10 sono troppi, ma se ai 5 anni si aggiungono i due o tre del percorso, si arriva ai 7 anni nel corso dei quali si conclude il percorso.

Da questo punto di vista, quindi, credo sia una prova di capacità di vivere i nostri problemi, presentare oggi queste due mozioni, discuterle e ragionare su quelle che sono le diversità che sono sempre comunque qualcosa di positivo. Non è che noi siamo migliori e gli altri peggiori, siamo diversi e la diversità molto spesso è un valore, anche la nostra”.

### **CECCONI (P.D.L.)**

“Voglio riprendere un intervento fatto da un collega molto tempo fa e che ritengo molto interessante, anche se allora non fu molto ascoltato.

Nell'intervento il collega dice: “Non sono contrario all'emigrazione e non ho niente contro coloro che cercano una vita migliore venendo in Italia. Tuttavia ci sono questioni che coloro che recentemente sono arrivati nel nostro paese e, a quanto sembra, anche qualcuno dei nostri concittadini qui, devono capire. L'idea che l'Italia deve essere una comunità multiculturale è servito soltanto a dissolvere la nostra sovranità e il sentimento di identità nazionale.

Come italiani abbiamo la nostra cultura, le nostre tradizioni, la nostra società, la nostra lingua e il nostro modo di vivere. Questa cultura è passata attraverso secoli di storia di lotte e di processi, di vittorie da parte dei milioni di

uomini e donne che attraverso i secoli e le vicissitudini hanno cercato di conquistare la libertà di questo paese.

Noi parliamo l'italiano, non l'arabo, lo spagnolo, il cinese o qualsiasi altra lingua, perciò se desiderate far parte della nostra società imparate la nostra lingua. La maggioranza degli italiani crede in Dio, non si tratta solamente di un affare privato di qualche cristiano fondamentalista di destra, ma vi è un fatto certo e incontrovertibile: uomini e donne cristiane hanno fondato questa nazione su principi cristiani e ciò è chiaramente documentato nella nostra storia e dovrebbe essere scritto sui muri delle nostre scuole.

Se il nostro Dio vi offende, vi consiglio di prendere in considerazione la decisione di scegliere un'altra parte del mondo per mettere su casa, perché Dio è nelle nostre radici, nella nostra lingua e nella nostra cultura. Accetteremo le vostre opinioni religiose e non vi faremo domande, però daremo per scontato che anche voi accettiate le nostre e cercherete di vivere in pace ed armonia con noi.

Se la Croce vi offende, vi molesta o non vi piace, dovrete pensare seriamente ad andarcene da qualche altra parte. Siamo gloriosi della nostra cultura e non pensiamo minimamente di cambiarla. I problemi del vostro paese di origine non devono essere trasferiti nel nostro. Cercate di capire che potete praticare la vostra cultura ma non dovete assolutamente obbligare gli altri a farlo. Questo è il nostro Paese, la nostra terra, il nostro modo di vivere.

Vi offriamo la possibilità di viverci al meglio, ma se voi cominciate a lamentarvi, a piagnucolare e non accettate la nostra bandiera, le nostre leggi, la nostra costituzione, i nostri impegni, le nostre credenze cristiane, il nostro modo di vivere, vi dico con la massima franchezza che potete fare uso di questa nostra grande libertà di cui godiamo qui in Italia: il diritto di andarcene.

Se non siete felici qui allora andatevene, nessuno vi ha obbligato a venire nel nostro Paese. Voi avete chiesto di venire qui e allora accettate il paese che avete scelto. Se non lo fate andatevene. Vi abbiamo accolto aprendo le porte del nostro Paese e se non volete essere cittadini di questo paese tornatevene al paese da cui siete partiti”.

Questo pezzo è tratto da un intervento del consigliere Balleari ma all'epoca non era stato accettato. Sul problema dei bambini che nascono in Italia mi astengo perché poi ci sono problemi per quanto riguarda gli ospedali, ecc. ma sui 10 anni richiesti per avere la cittadinanza sono convinto che debba rimanere perché devono accettare il nostro modo di vivere, la nostra cultura, hanno dei diritti ma anche dei doveri. Solo questo chiedo: parità di diritti e doveri come qualsiasi altro cittadino”.

## **BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)**

“La preoccupazione nei confronti dei bambini è sicuramente condivisibile. Però, piuttosto che regalargli una cittadinanza a cui è molto discutibile possano aspirare perché, essendo appena nati, non sono in grado di esprimere una volontà, pensiamo invece ad impedire lo sfruttamento dei bambini, cosa che avviene quotidianamente nella nostra città (basta pensare allo sfruttamento dei piccoli zingari), pensiamo a impedire lo sfruttamento di bambini nord africani che vengono mandati in giro ad elemosinare e se non portano a casa i soldi gli danno un sacco di botte.

Pensiamo a queste cose, prima della cittadinanza e forse faremo una cosa più utile e più sensata per la nostra gente”.

## **GUERELLO – PRESIDENTE**

“Per quanto riguarda gli emendamenti quelli che sono stati approvati dai proponenti fanno già parte del testo che andremo a votare. Quelli che non sono stati accettati non li metteremo neanche in votazione, mentre gli ordini del giorno li poniamo comunque in votazione.

## **SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO MOZ. 1298**

Ordine del giorno n. 1:

### **IL CONSIGLIO COMUNALE**

Visto il testo della Mozione relativa alla riduzione dei tempi per la concessione della cittadinanza;

Rilevato che è giacente, in Commissione Parlamentare, la Proposta di Legge Sarubbi (Pd) – Granata (PdL) sulla riduzione dei tempi per la concessione della cittadinanza, che prevede la modifica o l’abbreviazione da 10 a 5 anni del periodo di residenza continuativa in Italia necessario per ottenere il passaporto italiano da parte di un immigrato che dimostri stabilità di reddito e sufficiente conoscenza della lingua italiana, oltre ad altre tappe non secondarie, come la conoscenza ed il giuramento sulla Costituzione e la dimostrazione di condividere i principi delle regole di civile convivenza, basando quindi la concessione di cittadinanza sulla base di una forte motivazione del richiedente;

Evidenziato che l’impegnativa della Mozione in questione prevede il reperimento delle risorse necessarie per prefigurare un passaggio di competenze

tecniche e burocratiche per il rinnovo del permesso di soggiorno degli uffici delle Questure agli uffici dei Comuni, previa l'attribuzione di adeguati finanziamenti;

**IMPEGNA I PROPONENTI LA MOZIONE  
E PRESIDENTE DELLA COMPETENTE COMMISSIONE  
CONSILIARE**

*per i seguenti adempimenti:*

rinvia l'odierna Mozione ad un approfondimento in sede di Commissione Consiliare, fornendo il testo della Proposta di legge Sarubbi-Granata;

audire Prefetto e Questore, o loro rappresentanti, ed i Parlamentari liguri;

dopo tali adempimenti, riproporre la Mozione – eventualmente parzialmente modificata – al Consiglio Comunale.

Firmato: Grillo G. (P.D.L.)”

Ordine del giorno n. 2:

**“IL CONSIGLIO COMUNALE**

**PREMESSO**

Che l'entità del problema immigrazione dovrebbe suggerire di non scardinare i principi fondamentali che regolano l'acquisizione della cittadinanza e in particolare lo ius sanguinis;

**RILEVATO**

Che sebbene sia fermamente da rifiutare la svendita del passaporto italiano è opportuno comunque predisporre modifiche alle norme che regolano l'acquisizione della cittadinanza, con particolare riguardo alla necessità di fissare un percorso attraverso il quale lo straniero che voglia effettivamente diventare cittadino italiano debba dimostrare un effettivo grado di integrazione sociale e il rispetto anche nell'ambito della famiglia delle leggi italiane;

## IMPEGNA LA SINDACO

A sostenere, anche nell'ambito ANCI, la proposta di legge, espressione dei principi di cui sopra, presentata dall'On. Isabella Bertolini

Proponente: Bernabò Brea (Gruppo Misto)".

Ordine del giorno n. 3:

### “IL CONSIGLIO COMUNALE

Considerata l'esigenza di dare risposte adeguate alla nostra comunità che sente sempre più bisogno di una reale integrazione dei cittadini extracomunitari;

## IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A programmare, in attesa di nuovi strumenti legislativi in materia, iniziative della Civica Amministrazione volte a far conoscere ai nuovi migranti la cultura e le regole della nostra comunità. Condizione questa prioritaria per una vera integrazione e per la salvaguardia dei valori della nostra comunità.

Proponenti: Costa, Ottonello, Pizio (P.D.L.)".

Ordine del giorno n. 4:

### “IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- l'Italia è ormai da tempo un Paese di emigrazione;
- tale fenomeno ha provocato un mutamento delle società italiana;
- è sempre più necessario dare vita a politiche di accoglienza che facciano prendere coscienza ai nuovi cittadini dell'esistenza tanto dei diritti quanto dei doveri che scaturiscono dalla Costituzione e più in generale dalle leggi vigenti;

Tanto premesso  
IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A promuovere iniziative sul territorio al fine di diffondere tra i nuovi cittadini la conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri.

Proponenti: Campora (P.D.L.)”.

L'ordine del giorno n. 1 è ritirato dal proponente.

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 2 – 3 – 4: respinti con 7 voti favorevoli; 25 voti contrari (Sindaco, Gagliardi, L'Altra Genova, P.D., P.R.C., VERDI, I.D.V., S.E.L.).

Esito della votazione della Moz. 1298: approvato con n. 25 voti favorevoli; n. 7 voti contrari (Bernabò Brea; P.D.L.; L.N.L.).

#### SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO MOZ. 1305

Ordine del giorno n. 1:

##### “IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che

- l'Italia è ormai da tempo un Paese di emigrazione;
- molti sono i minori stranieri presenti sul territorio italiano, molti dei quali privi di permesso di soggiorno pur essendo nati in Italia;
- è del tutto evidente, sulla base anche di quanto previsto dalla Convenzione dei Diritti dell'Infanzia delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176, la necessità di intervenire sulla normativa vigente attraverso interventi che portino ad una soluzione di detta problematica attraverso processi di inclusione;

Tanto premesso

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

A sostenere tutte quelle iniziative finalizzate a promuovere i diritti dei minori stranieri presenti nel Comune di Genova a creare occasioni di dibattito e di studio sul tema della cittadinanza ai minori anche attraverso la comparazione con le normative degli altri Stati per indivi-

duare il modo migliore per tutelare i minori e per permettere una loro migliore integrazione nella società italiana  
a promuovere incontri sul tema dei diritti e sui doveri

Proponenti: Campora, Lauro, Balleari, Ottonello, Viazzi, Costa, Praticò, Pizio, Grillo G. (P.D.L.)”

Esito della votazione dell’ordine del giorno n. 1: approvato con 27 voti favorevoli; n. 1 voto contrario (Bernabò Brea); 3 astenuti (L’Altra Genova: Basso, Murolo; L.N.L.: Piana); 1 presente non votante (Nacini).

Esito della votazione della Moz. 1305: approvata con n. 25 voti favorevoli; n. 4 voti contrari (Bernabò Brea; Lauro, Viazzi; L.N.L.); n. 3 astenuti (P.D.L.: Balleari, Cecconi, Grillo G.).

LXXXVII INTERPELLANZA 01487/2011/IMI  
PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN  
MERITO RIAPERTURA E COSTI INTERVENTI  
GIARDINI BARBAGELATA.

“Preso atto che, il poggio meglio conosciuto come “Giardini Rotonda Storero” ha da sempre rappresentato un’importante punto d’incontro per gli abitanti della zona, in modo particolare per anziani e bambini;

Visto che, nonostante gli importanti lavori di restauro siano terminati da lungo tempo, continua ad esserne interdetta la sua fruizione e che, da luogo panoramico e attrattivo, sta divenendo inesorabilmente oltre che deserta, oggetto di un deplorabile degrado;

SI INTERPELLA L’ASSESSORE COMPETENTE

Per conoscere:

- il costo degli interventi ai quali la struttura è stata sottoposta;
- i motivi per cui, a distanza di circa tre anni, non si sia ancora provveduto alla sua riapertura;
- quando si ipotizza di poterla finalmente renderla agibile.

Proponente: Lauro (P.D.L.)”

## **LAURO (P.D.L.)**

“Volevo parlarle della Rotonda Storero o, meglio, dei giardini Barbagelata. Questi giardini, che sono stati ristrutturati già da tre anni, in questo momento sono ancora chiusi.

Si tratta di una realtà importante per il quartiere visto che molti abitanti hanno da sempre usufruito di questa splendida terrazza con vista mare per portare i propri bambini e i propri animali a passeggiare o anche da soli per potersi sedere sulle panchine. E' però da tre anni che questi giardini sono chiusi, anche se, purtroppo, molti hanno scavalcato e hanno già degradato il posto rompendo quello che c'era da rompere.

La mia domanda è la seguente: quanto abbiamo speso, assessore, per rivalutare questa zona, come mai non riusciamo ad usufruirne e quando lei ritiene che i cancelli potranno di nuove essere aperti”.

## **ASSESSORE PISSARELLO**

“La storia di questi giardini va fatta risalire nel tempo perché nasce da una convenzione stipulata nel 1954 tra il Comune di Genova e l'allora costruttore che si impegnò, a proprie spese, a realizzare questi giardini compresa l'illuminazione, pavimentazione, recinzione, secondo quelle che sono le caratteristiche dei giardini comunali.

E' accaduto che questi giardini, che poi sono la copertura di un manufatto che sta sotto, sono stati oggetto da parte della proprietà di un rifacimento per via di infiltrazioni nel manufatto che sta sotto. La società proprietaria lo ha rifatto facendo nascere questo contrasto fra la parte municipale a cui fa parte questo giardino e la proprietà in quanto la ringhiera che è stata posta dalla proprietà è ritenuta troppo bassa, non a norma e, quindi, pericolosa secondo quelli che sono i criteri del municipio.

Il municipio, con l'allora presidente Siri, ha svolto dei sopralluoghi con i tecnici e si è opposto all'apertura di questi giardini in assenza dei requisiti ritenuti di sicurezza. Qui nasce il conflitto fra chi deve rifare la spesa di diverse decine di migliaia di Euro che non penso siano nelle disponibilità delle casse del Municipio e questa proprietà che ritiene di avere esaudito.

Lo sblocco di questa situazione, che per ora non ha avuto oneri per il Comune, è legato ad una risoluzione di questa diversa visione che la parte municipio e la parte proprietà hanno. Il tema è quello della sicurezza legato al parapetto.

Questa è la situazione attuale, parlerò col presidente per avere ulteriori ragguagli che dagli uffici del municipio oggi pomeriggio non sono riuscito a mettere assieme. Il tema è comunque quello della sicurezza e delle spese che

afferiscono alla proprietà e, comunque, a detta del municipio, non certo al municipio stesso.

L'atto del 1954 non è chiarissimo in quanto parla genericamente di un impegno che però non si sa se riguardi anche la manutenzione, ad esempio”.

### **LAURO (P.D.L.)**

“Visto che il municipio non ha ancora completato esattamente l'iter, la pregherei o di rimettere a calendario questa interpellanza, se possibile, oppure di farmi avere una risposta scritta.

Non ho capito bene se gli oneri urbanistici nel 1954 hanno anche come onere la sicurezza del luogo. Ritengo di sì, però penso che tre anni siano fin troppo per obbligare l'edificio ad alzare le ringhiere perché comunque l'edificio è pieno di box di cui usufruisce tutta la zona ed è giusto che se hanno potuto costruire un parcheggio del genere l'hanno fatto per dare qualcosa alla città costituito, appunto, dai giardini Barbagelata.

Se ora dei problemi di sicurezza bloccano la fruizione di questi giardini trovo che questo non sia giusto. Spero, quindi, che non appena arriverà la risposta mi rimettiate l'interpellanza a calendario oppure mi diciate qualcosa”.

LXXXVIII

INTERPELLANZA  
PRESENTATA DA CONS. BRUNO ANTONIO, IN  
MERITO PROBLEMATICHE SALITA MORCHIO.

01226/2010/IMI

### **BRUNO (P.R.C.)**

“Salita Morchio a Bolzaneto è una via privata vicinale che ha problemi di fondo sconnesso e di smaltimento delle acque piovane. Questi interventi non pare siano risolvibili con la manutenzione dei volontari che abitano lì e, nello stesso tempo, c'era la richiesta di far diventare questa strada comunale per poter fare intervenire l'Aster. Io mi sono fatto parte diligente di questa richiesta”.

### **ASSESSORE SENESI**

“Via Morchio è una strada in parte vicinale e in parte privata che secondo la normativa vigente ha un aspetto manutentivo che deve essere curato dai privati per la parte privata, mentre per la parte vicinale può esserci un contributo da parte del Comune.

Visto che solitamente (questo è uno di quei casi) le manutenzioni non vengono poi fatte, il Comune nel 2003 ha attivato una procedura di riclassificazione che ha l'obiettivo di acquisire al Comune stesso, nei casi in cui

questa strada abbia un interesse pubblico, la proprietà della strada a valle di una serie di interventi fatti dai privati in qualche modo interessati.

Nel caso specifico di via Morchio la procedura della delibera n. 103/2003 non è stata ancora regolarmente attivata in quanto esiste una richiesta di attivazione effettuata nel 2005 da due soli dei proprietari, mentre dovevano essere 15 in totale. Il Municipio della Valpolcevera che ho sentito oggi è disponibile, di fronte ad una richiesta, ad affrontare questo tipo di valutazione e lo stesso Comune è disponibile in qualche modo a farsi carico di una richiesta di ripubblicizzazione”.

LXXXIX INTERPELLANZA 01324/2010/IMI  
PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO,  
IN MERITO CREAZIONE ISOLA ECOLOGICA  
ZONA VIA BARTOLOMEO BIANCO.

### **BALLEARI (P.D.L.)**

“Mi limiterò a fare una breve domanda per l’esigenza, che sarebbe molto sentita dai residenti del quartiere del Lagaccio e peraltro anche desiderata dall’Amiu che in quel piazzale ha comunque dei mezzi a disposizione, della creazione di un’isola ecologica, anche perché, indipendentemente da ciò che si legge sui giornali, l’area del Lagaccio mi sembra un po’ abbandonata.

Visto che adesso anche la caserma Gavoglio sta smantellando la Croce Rossa che è in essa contenuta e che verrebbe posizionata nel forte di Begato, vorrei sapere qualche cosa per quanto riguarda la vivibilità di questo quartiere”.

### **ASSESSORE SENESI**

“L’ipotesi della collocazione di un’isola ecologica in quella zona è una delle prime che abbiamo verificato nell’estate 2007 appena insediato.

Avevo chiesto ad AMIU di fare delle verifiche sulla possibilità in questione e dalle verifiche fatte risulta che non c’è abbastanza spazio perché un’isola ecologica ha bisogno di almeno 2.500 m<sup>2</sup> e una viabilità accessoria abbastanza complessa. Nella zona tali condizioni non esistono; si potrebbero creare facendo dei grossi lavori di intervento sul territorio che però avrebbero dei costi non paragonabili all’esigenza.

Parlando con AMIU abbiamo ipotizzato la possibilità di fare un qualcosa di meno di un’isola ecologica e di verificare se fosse possibile utilizzare una piccola parte dell’area per qualcosa che possa in qualche modo essere utile alle esigenze dei cittadini.

Teniamo presente che il centro della città sarà probabilmente l’unica zona nella quale noi non riusciremo ad individuare una vera e propria isola

ecologica fatta bene con le dimensioni standard, mentre sul Levante stiamo lavorandoci e probabilmente entro la fine del presente ciclo amministrativo riusciremo ad averla, il centro per ovvi motivi di spazio è la parte dove oggettivamente saremo più carenti”.

**BALLEARI (P.D.L.)**

“La ringrazio assessore. Mi spiace che non si possa fare quest’isola per come è concepita, ma anche una piccola isola ecologica potrebbe essere di grande aiuto ad un quartiere che ha molto sofferto”.

# INDICE

## VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

**15 FEBBRAIO 2011**

LXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA FEDERICO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A CONCENTRAZIONE ANOMALA DI PIOMBO NELL'ACQUA DEI RUBINETTI (RIVISTA "LE SCIENZE" DICEMBRE 2010). .... 1

**FEDERICO (P.D.)** .....1  
**ASSESSORE SENESI**.....1  
**FEDERICO (P.D.)** .....2  
**ASSESSORE SENESI**.....2

LXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO AD IPOTIZZATA CHIUSURA AL TRAFFICO DI VIA XX SETTEMBRE. .... 3

**GAGLIARDI (P.D.L.)** .....3  
**ASSESSORE FARELLO**.....4  
**GAGLIARDI (P.D.L.)** .....6

LXXX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI CONSIGLIERI LO GRASSO, BASSO, BERNABÒ BREA E LAURO, AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO A EMERGENZA SICUREZZA, IN MODO PARTICOLARE IN VALPOLCEVERA E A SAMPIERDARENA. .... 6

**LO GRASSO (U.D.C.)**.....6  
**BASSO (L'ALTRA GENOVA)**.....7  
**BERNABÒ BREA (G. MISTO)** .....8  
**LAURO (P.D.L.)** .....9  
**SINDACO**.....10  
**LO GRASSO (U.D.C.)**.....14  
**BASSO (L'ALTRA GENOVA)**.....14  
**BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)** .....15  
**LAURO (P.D.L.)** .....15

LXXXI ESPRESSIONE DI SOLIDARIETÀ DEL PRESIDENTE AL GIORNALISTA AL QUALE È STATO IMPEDITO DI ENTRARE IN COMMISSIONE.....16

**GUERELLO – PRESIDENTE .....16**

LXXXII COMUNICAZIONI DELLA SIGNORA SINDACO IN MERITO A DIMISSIONI ASSESSORE CORDA E ATTRIBUZIONI DELEGHE A PASQUALE OTTONELLO.....16

**SINDACO.....16**

**DANOVARO (P.D.).....17**

**GRILLO G. (P.D.L.) .....17**

LXXXIII (4) PROPOSTA DEL N. 12 DEL 25 FEBBRAIO 2010 VARIANTE GENERALE DEL SETTORE ABITATIVO. ADEGUAMENTO DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 26 DELLA LEGGE REGIONALE 3 DICEMBRE 2007 N.38.....18

**GRILLO G. (P.D.L.) .....18**

**CAPPELLO (GRUPPO MISTO).....19**

**DALLORTO (VERDI).....19**

**NACINI (S.E.L.) .....20**

**PIANA (L.N.L.).....20**

**COZZIO (P.D.) .....21**

**CAPPELLO (GRUPPO MISTO).....22**

**GUERELLO – PRESIDENTE .....23**

**ASSESSORE PASTORINO .....23**

**PIANA (L.N.L.).....24**

**MUROLO (L'ALTRA GENOVA).....25**

**BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO) .....26**

**PORCILE (P.D.) .....26**

**CAPPELLO (GRUPPO MISTO).....27**

**GUERELLO - PRESIDENTE.....34**

**CAMPORA (P.D.L.).....35**

**GUERELLO - PRESIDENTE.....35**

**PORCILE (P.D.) .....35**

**CECCONI (P.D.L.).....35**

**GUERELLO - PRESIDENTE.....35**

**LAURO (P.D.L.) .....35**

**GUERELLO - PRESIDENTE.....35**

LXXXIV (5) RATIFICA DEL CONSIGLIO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 42, CO. 4, DEL T.U. D.LGS. N. 267/18.08.2000. DELIBERAZIONE GIUNTA COMUNALE N. 10 DEL 20.01.2011 AD OGGETTO “I NOTA DI VARIAZIONE AI DOCUMENTI PREVISIONALI E PROGRAMMATI 2011/2013”. .....36

<b>GRILLO G. (P.D.L.) .....</b>	<b>36</b>
<b>ASSESSORE MICELI.....</b>	<b>36</b>
<b>LXXXV MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE DALLORTO IN MERITO A DISCUSSIONE CONGIUNTA. ....</b>	<b>37</b>
<b>DALLORTO (VERDI).....</b>	<b>37</b>
<b>LXXXVI MOZIONE 01298/2010/IMI PRESENTATA DA CONS. TASSISTRO MICHELA, MALATESTA GIANPAOLO, CORTESI PAOLO, PORCILE ITALO, DANOVARO MARCELLO, BASSO EMANUELE, GAGLIARDI ALBERTO, BRUNO ANTONIO, MANUELA CAPPELLO, IN MERITO RIDUZIONE TEMPI CONCESSIONE CITTADINANZA.....</b>	<b>38</b>
<b>MOZIONE 01305/2010/IMI PRESENTATA DA CONS. DELPINO BRUNO, GAGLIARDI ALBERTO, BURLANDO ANGELA FRANCESCA, NACINI ARCADIO, BRUNO ANTONIO, FUSCO MARYLIN, SCIALFA NICOLA, FREGA ALESSANDRO, JESTER GIORGIO, TASSISTRO MICHELA, PORCILE ITALO, CAPPELLO MANUELA, MALATESTA GIANPAOLO, BIGGI MARIA ROSA, COZZIO LUISA, BASSO EMANUELE, IN MERITO SOSTEGNO ALLE INIZIATIVE LEGISLATIVE PER LA RIFORMA DELLA CITTADINANZA, IN PARTICOLARE DEI MINORI. ....</b>	<b>38</b>
<b>GUERELLO - PRESIDENTE.....</b>	<b>42</b>
<b>TASSISTRO (P.D.).....</b>	<b>42</b>
<b>BASSO (L'ALTRA GENOVA).....</b>	<b>43</b>
<b>MALATESTA (P.D.).....</b>	<b>45</b>
<b>GRILLO G. (P.D.L.) .....</b>	<b>46</b>
<b>BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO) .....</b>	<b>46</b>
<b>COSTA (P.D.L.).....</b>	<b>48</b>
<b>CAMPORA (P.D.L.).....</b>	<b>49</b>
<b>GAGLIARDI (P.D.L.) .....</b>	<b>51</b>
<b>CORTESI (P.D.) .....</b>	<b>53</b>
<b>BRUNO (P.R.C.).....</b>	<b>55</b>
<b>VIAZZI (P.D.L.) .....</b>	<b>57</b>
<b>GRILLO G. (P.D.L.) .....</b>	<b>60</b>
<b>PIANA (L.N.L.).....</b>	<b>61</b>
<b>MUROLO (L'ALTRA GENOVA).....</b>	<b>64</b>
<b>GUERELLO - PRESIDENTE .....</b>	<b>64</b>
<b>MUROLO (L'ALTRA GENOVA).....</b>	<b>64</b>
<b>GUERELLO - PRESIDENTE .....</b>	<b>64</b>
<b>MUROLO (L'ALTRA GENOVA).....</b>	<b>64</b>
<b>GUERELLO - PRESIDENTE .....</b>	<b>64</b>
<b>GRILLO G. (P.D.L.) .....</b>	<b>64</b>
<b>PASERO (P.D.).....</b>	<b>65</b>

<b>TASSISTRO (P.D.)</b> .....	<b>65</b>
<b>ASSESSORE VEARDO</b> .....	<b>66</b>
<b>MUROLO (L'ALTRA GENOVA)</b> .....	<b>66</b>
<b>GRILLO G. (P.D.L.)</b> .....	<b>68</b>
<b>LAURO (P.D.L.)</b> .....	<b>68</b>
<b>PASERO (P.D.)</b> .....	<b>69</b>
<b>GRILLO G. (P.D.L.)</b> .....	<b>69</b>
<b>GUERELLO – PRESIDENTE</b> .....	<b>69</b>
<b>BURLANDO (P.D.)</b> .....	<b>69</b>
<b>CECCONI (P.D.L.)</b> .....	<b>70</b>
<b>BERNABÒ BREA (GRUPPO MISTO)</b> .....	<b>72</b>
<b>GUERELLO – PRESIDENTE</b> .....	<b>72</b>

**LXXXVII INTERPELLANZA 01487/2011/IMI PRESENTATA DA  
CONS. LAURO LILLI, IN MERITO RIAPERTURA E COSTI INTERVENTI  
GIARDINI BARBAGELATA.....76**

<b>LAURO (P.D.L.)</b> .....	<b>77</b>
<b>ASSESSORE PISSARELLO</b> .....	<b>77</b>
<b>LAURO (P.D.L.)</b> .....	<b>78</b>

**LXXXVIII INTERPELLANZA 01226/2010/IMI PRESENTATA DA  
CONS. BRUNO ANTONIO, IN MERITO PROBLEMATICHE SALITA  
MORCHIO. 78**

<b>BRUNO (P.R.C.)</b> .....	<b>78</b>
<b>ASSESSORE SENESI</b> .....	<b>78</b>

**LXXXIX INTERPELLANZA 01324/2010/IMI PRESENTATA DA CONS.  
BALLEARI STEFANO, IN MERITO CREAZIONE ISOLA ECOLOGICA  
ZONA VIA BARTOLOMEO BIANCO. ....79**

<b>BALLEARI (P.D.L.)</b> .....	<b>79</b>
<b>ASSESSORE SENESI</b> .....	<b>79</b>
<b>BALLEARI (P.D.L.)</b> .....	<b>80</b>